ULTIMA CON LE BORSE

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA CON LE BORSE — OMAGGIO

TORINO — Anno VII - Num. 49 — Via Roma - Gall. de La Stampa — Telefoni: dal 40-943 al 40-949

GIOVEDI' VENERDI' 26-27 Febbraio 1953 — L. 25 (sped. in abb. postale)

EISENHOWER HA RISPOSTO ALL'«INTERVISTA NATALIZIA» DI STALIN

Un fatto nuovo nella proposta di "Ike,,

Il Presidente degli Stati Uniti non chiede più al Generalissimo di recarsi a Washington, ma pone delle condizioni politiche: fra l'altro, deve finir prima la guerra di Corea - "Ike,, è più ottimista di Churchill? - Silenzio nella stampa sovietica

Londra, giovedì sera.

L'offerta di Eisenhower per un incontro con Stalin è anche a Londra il fatto del giorno. Negli ambienti politici londinesi si fa notare che la proposta va ben oltre le remote e recenti dichiarazioni di Churchill, e lascia al leader sovietico la decisione circa la possibilità di un incontro.

Si ricorda che Stalin a Natale aveva dichiarato al giornalista americano James Reston, rispondendo per iscritto ad una precisa domanda, che egli era «favorevole» all'idea di un incontro con il «Presidente eletto». Da ieri sera gli osservatori londinesi hanno la sensazione che Eisenhower abbia «lanciato la palla» al generalissimo russo.

Churchill, dal canto suo, aveva sempre dichiarato di essere favorevole ad un incontro tripartito, se le circostanze fossero propizie, ma l'ultima volta che era stato interpellato, circa due settimane fa, in proposito, disse: «Naturalmente io sono sempre disposto a prendere in esame qualsiasi proposta che possa effettivamente ridurre la tensione internazionale, ma l'atteggiamento del governo sovietico non mi incoraggia a pensare che una riunione, in base alle attuali circostanze, conduca all'auspicato risultato». Che «Ike» sia più ottimista di Churchill?

Naturalmente gli inglesi anche sarebbero grandemente delusi se Stalin e Eisenhower si incontrassero senza Churchill. La dichiarazione di «Ike» provocherà un nuovo diluvio di domande a Churchill alla Camera dei Comuni: i parlamentari vorranno essere assicurati che il premier sarebbe presente a qualsiasi incontro Eisenhower-Stalin, e vorranno conoscere il parere di «Winnie» sulla possibilità di un incontro.

Esso è davvero possibile? La prima reazione del Congresso americano alle parole di «Ike» è improntata a un certo scetticismo per quanto riguarda i risultati di tale incontro, ma alcuni parlamentari si sono egualmente dichiarati favorevoli ad una riunione del genere, se non altro per dimostrare ai russi e al mondo il desiderio di pace degli Stati Uniti.

Alcuni fra coloro che hanno udito e studiato le dichiarazioni del Presidente, hanno naturalmente sentito il significato delle sue parole, mettendo in rilievo come Eisenhower abbia posto varie condizioni all'incontro: se ricerchiamo che la proposta potesse apparire a qualcuno, se il popolo americano rimarrà adatto per il Presidente e gli appoggi diplomatici per l'incontro stesso e, infine, se c'era il benestare degli alleati degli Stati Uniti. La condizione più importante di tutte, ma anche più aleatoria, resta per altro l'armistizio in Corea.

Secondo alcuni osservatori, il fatto più notevole è che Eisenhower abbia assunto un atteggiamento più flessibile di quanto non avesse fatto Truman.

Però «Ike» ha parlato di «garanzie» e certamente, essendo oltre che uno statista, anche un militare, e soprattutto un generale, non si incontrerebbe con Stalin senza avere prima avuto assicurazioni al riguardo di un armistizio in Corea, assicurazioni seguite da fatti immediati, in quanto la esperienza insegna che non bisogna fidarsi delle promesse di Mosca.

La radio sovietica non ha finora commentato la conferenza-stampa di «Ike» e la stampa non ne ha dato nemmeno notizia. L'unica reazione da parte russa sono per ora le parole pronunciate ieri sera a New York da Vishinsky, e niente affatto incoraggianti.

I precedenti della proposta

NEW YORK, giovedì sera.

E' dall'incontro di Potsdam in poi, e cioè dalla fine di luglio del 1945, che si parla di possibili incontri fra il Presidente degli Stati Uniti e il Generalissimo sovietico, per quelle trattative al più alto livello e che dovrebbero, si potrebbero, eliminare tutte le difficoltà del mondo postbellico. L'incontro di Potsdam è stato l'ultimo dei tre avvenuti sinora fra Stalin e il Presidente americano: i due precedenti si erano tenuti a Teheran e a Yalta.

1) Mentre Yalta si trova, come è noto, in Crimea, e quindi in territorio russo, Teheran e Potsdam sono, invece, fuori dei confini sovietici. Tuttavia nell'uno e nell'altro caso, per ragioni dell'occupazione, Stalin non dovette lasciare la protezione dell'Armata Rossa: tanto a Teheran quanto a Berlino si trovavano guarnigioni sovietiche. E nei due casi sono stati Roosevelt e Truman ad attraversare l'Oceano Atlantico.

2) Truman ha detto più volte, nei suoi anni di permanenza alla Casa Bianca, che sarebbe stato lieto di vedere Stalin, ma a Washington. Tre volte Stalin aveva fatto, in certo senso, gli onori di casa; toccava quindi a Truman di ricevere a casa sua il Generalissimo sovietico. La condizione, d'altra parte, era inaccettabile per Stalin, e Truman lo sapeva bene.

3) Per parte sua, Stalin ha confermato più volte, negli ultimi anni, di desiderare un incontro con il Presidente degli Stati Uniti, e senza mettere condizioni geografiche. Ma era implicito nelle sue parole, però, che l'incontro non si sarebbe svolto a Washington. Per superare questa gravissima difficoltà, più volte si è parlato di un incontro in paese neutrale e si era suggerito un colloquio a Stoccolma, a Vienna, a Cairo, ma senza successo.

4) Un periodo nuovo, nella storia di questi inviti indiretti e a distanza, è stato aperto con la successione di Eisenhower a Truman. Il nuovo capitolo lo ha aperto Stalin con le interviste di Natale a James Reston (24 dic. '52): lo ha continuato e sviluppato ieri Eisenhower, affermando di essere pronto a incontrare il Generalissimo in qualunque posto e in qualunque momento, purché ci sia una chiara intesa fra Mosca e Washington. Peraltro «Ike» pone condizioni politiche, e per prima la fine della guerra di Corea.

Il delegato britannico sir Gladwyn Jebb (a sinistra) stringe la mano al delegato sovietico Vishinsky all'O.N.U. (Telef.)

Un industriale di Biella denunzia per frode nove società d'assicurazione

BIELLA, giovedì sera.

L'industriale Francesco Fandella, del Lanificio di Pavignano, ha presentato denunzia penale contro nove Compagnie di assicurazione, accusandole di avere compiuto una colossale frode giudiziaria ai danni del Lanificio stesso, per avere prodotto prove e testimonianze false.

La clamorosa denunzia penale si lega alla vertenza sorta fra il Lanificio e le società assicuratrici, a proposito dell'incendio verificatosi nella fabbrica agli inizi della guerra civile. Tale vertenza si concluse a favore delle Compagnie di assicurazione, le quali — secondo la denunzia dell'industriale Fandella — avrebbero prodotto prove false.

In conseguenza di detta denunzia, il Lanificio di Pavignano si appresta a presentare domanda di revoca della sentenza emessa dal Tribunale di Milano, che dava ragione alle Compagnie di assicurazione.

L'imprevisto colpo di scena, in una vertenza che dura da anni e nella quale sono in giuoco giganteschi interessi, ha suscitato in tutto il Biellese viva impressione.

GLI ODIERNI COLLOQUI DIPLOMATICI A ROMA

Incontro De Gasperi-Bidault

Esame dei problemi che interessano i due Paesi: traforo del Monte Bianco, traffico di frontiera, sistemazione di Ponte San Luigi, ferrovia Cuneo-Ventimiglia, emigrazione nei territori francesi

Roma, giovedì sera.

Alle 17, a Palazzo Chigi, si tiene una riunione collegiale italo-francese con l'intervento di De Gasperi e Bidault, per mettere a punto le soluzioni dei problemi studiati nei giorni scorsi. Oltre alle questioni di politica generale, come quelle relative alla situazione internazionale in genere, alla C.E.D., ecc., sono trattati problemi di particolare interesse tra i due Paesi, come quelli del traforo del Monte Bianco, del traffico alla frontiera tra Italia e Francia, della sistemazione di Ponte San Luigi, della ferrovia Cuneo-Ventimiglia, dell'emigrazione dei lavoratori italiani in Francia e dei territori francesi d'oltremare.

Finita la conferenza di Villa Aldobrandini (il sindaco di Roma, Rebecchini, ha dato un elegante ricevimento [illegible] in Campidoglio), e mentre si tirano stamane le [illegible] e si avanzano pro e contro, si passa a una nuova fase, quella degli incontri diretti tra Francia e Germania da un lato, e Francia e Italia dall'altro: infine si avrà un incontro o più incontri conclusivi fra gli esponenti dei tre Paesi.

Un primo colloquio fra Adenauer e Bidault, che già furono visti conversare cordialmente ieri sera, al pranzo di Van Zeeland si è avuto questa mattina alle ore 11 nell'intento di trovare una intesa o meglio un compromesso per la questione della Saar, che è uno dei grossi problemi che ancora divide Parigi da Bonn.

Dopo questo scambio di idee, Bidault e Adenauer si troveranno ancora insieme al pranzo (forse domani se non addirittura oggi come in qualche ambiente si assicura) invitati da De Gasperi nella villetta di Castel Gandolfo. E questo dovrebbe essere, almeno lo si spera, l'incontro conclusivo nel quale De Gasperi dovrebbe, come già più volte ha fatto nel corso della conferenza di Villa Aldobrandini, interporre i suoi buoni uffici per arrivare a una favorevole intesa.

Nel pomeriggio di domani, sempre a Palazzo Chigi, De Gasperi e Adenauer firmeranno una convenzione per la riapertura delle biblioteche tedesche e gli scambi culturali tra Italia e Germania. I commenti che si fanno stamane alla Conferenza di Villa Aldobrandini sono, in certo senso, il complemento stesso di quelle riunioni. «A Villa Aldobrandini la bandiera dell'Europa unita ha avuto un'altra vittoria, poiché sulla certezza di una sollecita ratifica del trattato della C.E.D. non possono esistere ormai seri dubbi» si osserva negli ambienti vicini al Presidente del Consiglio.

L'azione di De Gasperi è stata determinante nella fase conclusiva della Conferenza. Nel suo ultimo intervento, dopo aver dichiarato che non si dissimulava le angosce della Francia, ha detto: «Ma se, ratificando il trattato, riusciremo a rassicurare l'Europa, con ciò avremo rassicurato la Francia stessa, in virtù del mandato che essa sarà chiamata a esercitare in Europa».

Il Presidente del Consiglio ha poi aggiunto: «Non esiste altra alternativa: o prosperare nella libertà, salvaguardata dall'unità, o perire nella schiavitù imposta dall'Oriente».

Negli ambienti liberali si rileva che è merito dell'Italia avere affrontato il tema più scabroso della Conferenza portandolo al centro dell'ordine del giorno. Il silenzio sul dissenso franco-tedesco, o una formula evasiva, avrebbe determinato uno scoraggiamento nell'opinione europea e gravi reazioni in quella americana. Ora, invece, è possibile affermare che un passo sostanziale è stato compiuto, e che le posizioni francesi e tedesche, che parevano ancora ieri inavvicinabili, si sono accostate in una comprensione comune ed europea.

Le sinistre non hanno ancora trovato il punto debole della Conferenza contro cui sferrare i loro attacchi e si mantengono su linee di carattere generale. Passate pressoché inavvertite le manifestazioni anti-Ced, i socialcomunisti si proporrebbero di sviluppare un'azione in Parlamento, ricorrendo alla consueta tattica delle lunghe dichiarazioni di voto, per ritardare la ratifica del trattato per la Comunità europea di difesa.

Stamane si sono riunite nelle rispettive sedi le direzioni della D. C. e del P.L.I. per esaminare l'impostazione da dare all'imminente campagna elettorale e il recupero degli elementi democratici non inquadrati nei quattro partiti di centro.

Il son. Teresio Guglielmone (d. c.) per la legge sulle incompatibilità parlamentari, che verrà promulgata l'otto marzo p. v., rinuncerà, a quanto si apprende, a tutte le cariche in enti e società, per conservare il mandato parlamentare; al contrario del senatore repubblicano Boeri che manterrà invece i suoi incarichi rinunciando al seggio in Senato.

Per i "quattro,, a Roma un altro gesto di follia

Il tentato suicidio di una studentessa sedicenne, deficiente in latino ed in francese - Sarà sottoposta ad accertamento psichiatrico

Roma, giovedì sera.

Per un quattro preso a scuola in latino e in francese, una studentessa di 16 anni ha tentato ieri sera, verso le 22, di togliersi la vita ingerendo della tintura di jodio.

E' questo, così, nel giro di pochi giorni il terzo caso di studenti spinti a insani gesti per aver riportato a scuola delle brutte votazioni.

I primi due, ben più gravi e con conseguenze tragiche, sono, com'è noto, quelli compiuti dal sedicenne Giuseppe Conte che sparò contro il suo professore di matematica quattro colpi di pistola uccidendolo, e dal ventenne Filiberto Accica, studente di terzo liceo, che si è gettato domenica da una finestra, sfracellandosi.

La studentessa che ieri sera ha tentato di avvelenarsi è la sedicenne Luciana Brusconi, abitante al n. 63 di via Calderini.

Subito soccorsa dai genitori, essa veniva trasportata d'urgenza al Policlinico ove, dopo esserle stata praticata una lavatura gastrica, veniva ricoverata in osservazione.

Stamane le sue condizioni sono andate migliorando sensibilmente, tanto che i medici hanno affermato che la Brusconi si ristabilirà completamente nel giro di due o tre giorni. Comunque essa sarà sottoposta ad accertamento psichiatrico.

L'episodio, che viene a turbare ancora l'ambiente studentesco della capitale, ha destato, come è facile comprendere, profonda impressione.

La studentessa di Asti — Le vere ragioni del tentato suicidio

Asti, giovedì sera.

Il caso della studentessa Anna Giollito, di anni 13, residente in viale dei Partigiani e allieva della terza classe della Scuola di avviamento commerciale, che ha tentato ieri mattina di svenarsi a scuola con una lametta da barba, continua ad essere oggetto dei più svariati commenti in città.

Il grave episodio è avvenuto ieri mattina nella scuola citata durante un intervallo delle lezioni. La Giollito ad un tratto si appartava dalle compagne e si chiudeva nel gabinetto. Qui, con una lametta da rasoio di sicurezza di cui era venuta in possesso non si sa come e che teneva in una tasca dell'abito, si vibrava alcuni colpi al polso sinistro.

Forse pentita del suo gesto e impressionata dal sangue che cominciava a fluire dalle ferite, la ragazza usciva poi precipitosamente dal gabinetto chiamando aiuto. Accorrevano le sue compagne e un bidello il quale provvedeva a medicare le ferite, che non presentavano alcuna gravità. Informata del fatto, l'autorità di polizia disponeva in seguito, per scrupolo, a far ricoverare la Giollito presso il locale ospedale da dove, dopo una completa medicazione, veniva dimessa quasi subito.

Sembrava in un primo momento che il disperato gesto della ragazza fosse stato determinato dal fatto che essa, una settimana fa, avendo portato a casa una pagella con brutti voti, era stata rimproverata dalla mamma. Dalle indagini della polizia è risultato invece che questo fu uno solo dei moventi del folle gesto. La Giollito, che vive in una povera casa col padre disoccupato, la madre, un fratello e una sorella, era in questi ultimi tempi angustiata dalle tristi condizioni economiche della sua famiglia. Questo fatto, unitamente alla brutta pagella, l'ha ridotta in uno stato tale di depressione e di sconforto da indurla allo sconsiderato atto compiuto a scuola.

Per una cattiva pagella una ragazza è scomparsa

Piombino, giovedì sera.

E' da ieri improvvisamente scomparsa la ragazzina dodicenne Maria Marinttini, allieva della prima media. Doveva portare a casa la pagella con i risultati conseguiti nello studio in questo trimestre, ma i genitori l'hanno attesa invano. Preoccupati, alla fine, si recavano a scuola dove apprendevano che la piccola non si era presentata alle lezioni pomeridiane e che aveva riportato dei bruttissimi voti.

Alle venti i familiari denunciavano la scomparsa ai carabinieri che iniziavano indagini, ma fino a questo momento nessuna traccia è stata trovata della piccola Maria.

STAMANE NEL CENTRO DI LANZO

Un camion sventra una casa

A metà della discesa si rompono i freni e l'automezzo, carico di marmi, si incastra in un negozio - Lo stabile di 4 piani in pericolo - Gli autisti si salvano gettandosi dalla cabina

Alle 8,45 di stamane lungo la discesa di Lanzo, proprio nel centro dell'abitato un autocarro di Verona ha sfondato una casa di quattro piani mettendo in pericolo tutto l'edificio. In seconda pagina la cronaca del fatto. (Foto Moisio)

In seconda pagina la cronaca del fatto.

Rubati da un'auto medicinali tossici

Roma, giovedì sera.

Quindici chili di medicinali tossici, sono stati asportati ieri dalla macchina del dottore in chimica Adalberto Campassa. Quest'ultimo ha subito avvertito la polizia.

Si tratta di un preparato per uso farmaceutico, di sostanze triolfeniche a base di tossici che il chimico deteneva per motivi di lavoro. La merce rubata, che ha un potere altamente tossico, consiste in tubetti di compresse ed ha un valore commerciale di mezzo milione lire.

Le ricerche tendono soprattutto a scongiurare che un incauto uso della refurtiva, sia da parte dei ladri, come da parte dei cittadini che eventualmente la rinvenissero abbandonata, possa avere delle fatali conseguenze.

LA STRAGE DEI CONTI MANZONI

Non si trattò di reato politico

La Corte respinge la richiesta della difesa tendente ad ottenere la revoca del mandato di cattura per tutti gli imputati

Macerata, giovedì sera.

In apertura di udienza l'avvocato Guidi, del collegio di difesa, chiede alla Corte che venga revocato il mandato di cattura nei confronti dei dodici imputati detenuti e dei 7 individui di Voltana autori della famosa lettera autoaccusatrice. E ciò in base al decreto 8 settembre 1946, n. 96, il quale afferma che non può essere emesso mandato di cattura, e se è stato emesso deve essere revocato, nei confronti di partigiani e altre categorie indicate dal decreto 12 aprile '45, salvo che, in base a prove certe, non risulti che si tratta di delitti comuni, e ciò per tutti i fatti avvenuti entro il 31 luglio 1945.

Non v'è nessuna prova, afferma testualmente l'avv. Guidi, che l'episodio di Lugo di Romagna sia un delitto comune: anzi il movente dei fatti risulta chiaramente politico.

«Nel marzo del 1951 — continua l'avv. Guidi — in questa stessa aula si parlò di rapina e di delitto comune, ma non in base alle prove e alle dichiarazioni in nostro possesso. Possiamo allora veramente affermare che si tratta di reato comune? Dai verbali dei carabinieri, dalle dichiarazioni della stessa Valeria Manzoni, nipote della contessa uccisa, risulterebbe che dalla villa dei conti non fu asportato alcun oggetto di valore, e d'altra parte la fede fascista dei conti Manzoni era ben nota nella zona. Voi, signori della Corte, dovete avere la prova certa del carattere comune del delitto ma, dato che questa prova certa non esiste, dovete applicare il decreto 8 settembre 1946 e revocare il mandato di cattura».

L'atmosfera nell'aula si fa tesa. Gli imputati, aggrappati alle sbarre della gabbia, hanno seguito attentamente le parole dell'avv. Guidi.

Si alza immediatamente a parlare l'avv. Carli, della Parte Civile, controbattendo punto per punto le affermazioni dell'avv. Guidi e affermando che in base all'ampia istruttoria fu ritenuto che si trattò proprio di un reato comune. Solo allorché si fecero avanti i sette di Voltana per dichiarare che si trattava di delitto politico, solo allora si parlò di delitto politico.

Conclude la replica il Pubblico Ministero comm. Villacci il quale giuridicamente controbatte le affermazioni dell'avv. Guidi dicendo che la richiesta di revocare il mandato di cattura non può essere accolta. Cita, in proposito, una precedente sentenza della Corte di Cassazione del 10 ottobre 1950 secondo la quale, per l'applicazione del decreto 8 settembre 1946, occorre che i fatti siano stati commessi durante l'occupazione nazifascista e con il preciso scopo di combattere il nazifascismo operante.

La Corte, dopo breve permanenza in camera di Consiglio, decide di rigettare la richiesta della Difesa.

Le Borse oggi

A TORINO

Titolo	25	26	Titolo	25	26
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Naz5%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	3000	3020
» I. c.	92 85	96 85	Sade	3170	3135
Mic5%	70 20	70 05	Viscosa	5070	3020
» f. c.	73 30	70 15	Marelli	691 —	695 —
Mic5%	93 15	93 —	Fiat	626 —	622 —
» c. c.	93 25	95 15	Snaigl.	—	—
Rin.'59	97 20	97 25	Mabiale	12 25	11 075
» '60	97 20	97 30	Incet	192 —	191 50
» '61	97 15	97 25	Manc.	925 —	925 —
Fer3%	81 50	81 50	Finsid.	529 —	528 —
Cr 4%	89 50	89 —	Ilva	324 —	320 50
Cr 5%	90 75	90 75	Ansald.	179 —	179 —
Imm4%	99 —	99 —	Viscosa	1650	1624
Imm5%	95 —	94 90	Chatill.	2405	2390
Inf.4½	235 —	235 —	Cir	2515	2515
Ime5%	94 25	94 25	Schiap.	720 —	720 —
Tor4%	90 —	90 —	Anic	146 50	146 50
a5%33	87 75	87 75	Rum.ca	93 25	92 75
a5%37	85 —	85 —	M.pali	2141	2105
S.Paolo	91 —	91 —	Mcatini	1230	1237
» 4%	95 —	95 —	Zucch.	1403	1400
» 3,5%	85 —	85 —	Unica	125 —	118 —
I. Nap.	93 50	93 50	Cart.It.	4900	4900
Imi 6%	93 10	93 10	Burgo	4180	4185
»21-5%	93 60	93 25	Farm.It.	16.000	16.000
»XV-6%	93 70	93 70	Piem.F.	1062	1060
Nab5%	23 —	23 —	M.A.I.	15.730	15.730
»7%46	23 —	23 —	Bielle	91 —	91 —
»7%49	23 —	23 —	Valdar.	4350	4420
Fiat5%	100 —	100 —	Mar.E.	1301	1295
» 6%	95 05	94 —	Safe	1240	1240
Fr.5%	91 —	91 —	Forner	265 —	259 —
» 6%	97 —	97 —	Stam	370 —	370 —
Gu4%	106 40	106 40	Westl.	245 —	245 —
Magn.7	97 60	97 60	Farum.	610 —	610 —
Gar7%	101 50	101 50	Gilard	330 —	330 —
Vis.7%	96 —	96 50	Pirelli	1475	1478
Cent7%	95 45	95 30	Saffa	1210	1210
West.7	79 90	79 90	Liq.gas	1290	1285
Frus6%	86 50	85 75	Talco	20.620	20.600
Cart7%	102 70	102 80	Bergam.	14.650	14.625
Sesse%	96 10	96 30	Olden.	580 —	575 —
Visch%	89 30	89 30	Fissa	234 —	234 —
Gal.6%	98 —	98 —	Lanza	3600	3610
Sipel 6	97 80	97 10	Aemilia	3800	3740
Tima 6	94 05	94 10	Acq.P.	4490	4550
Colve 6	95 —	95 —	Fiaris	17 —	17 —
Fer.7%	89 30	89 —	Genial.	9175	9250
Essed%	91 40	91 40	Silos	16.100	16.100
A.Gen.	14.310	14.193	Rinasc.	5400	5390
A.Toro	10.750	10.300	C.Im.R.	509 —	509 —
Medit.	7755	7350	[illegible]	322 —	324 —

In apertura di riunione desta qualche apprensione il comunicato della Montecatini in merito all'aumento di capitale a pagamento. Naturalmente, prezzi cedenti sulle Montecatini, con tendenza pesante sui rimanenti settori primari.

Esaurita l'apertura, si impone una valutazione più serena della operazione Montecatini, e il mercato registra un consolidamento di prezzi per l'intervento di compere, principalmente sulle Montecatini stesse e in seguito sulle Fiat e su altri settori di primo piano.

Tendenza distensiva nella parte terminale della seduta con la compilazione del listino ai massimi, sostanzialmente ben tenuti nei confronti delle chiusure di ieri.

In facile recupero gli immobiliari, interessati da compere terminali; incerto il gruppo Finsider che beneficia di compere in fine di seduta; ricercate le Anic nell'immediato dopoborsa.

Dopoborsa nel complesso equilibrato sui prezzi di listino.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,88; dollaro canadese 637.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori borsa: sterline oro 7000-7100, marengo 5760-5875, sterlina unitar. 1860-1880, dollaro carta 634-638, franco svizzero 147,75-148,75, franco francese 153,50-155,50, oro fino 773-778, argento 18-18,50.

A MILANO

L'annuncio dell'aumento di capitale della Catini non ha prodotto sostanzialmente, sul mercato riflessi negativi. Dopo i primi assaggi, in verità molto guardinghi, l'intreccio degli scambi ha potuto riprendere una graduale elasticità, consentendo di correggere senza fatica le iniziali [illegible] di prezzi. L'atmosfera di resistente equilibrio, già palesatasi nei giorni scorsi, riprendeva il sopravvento. La chiusura si effettuava su un'intonazione decisamente sostenuta.

Degno di rilievo, oltre alla resistenza della Catini, è anche la ripresa dell'ANIC e della Rumianca. Il settore immobiliare si manifesta pure piuttosto sostenuto. Nel gruppo elettrico la CIELI si avvantaggia di supposti accordi fra l'Italia e la Francia.

Mercato attivo e sostenuto anche nel settore dei redditi fissi.

Dollaro USA 624,94:

Ecco i prezzi: Generali 14.120; Fibre 2380; Viscosa 1620; Finsider 525; Montecatini 1230; Ansaldo 180; Centrale 11.400; Fiat 620,50; Nebiolo 11,87; Edison 2522; Sip 1486; Terni 265,25; Unes 552; Siot 2970; Romana Zuccheri 1312; Anic 146,50; Saffa 1212; Italgas 1236; Rumianca 91,76; Burgo 9110; Italcementi 11.900; Pirelli 1463; Pirelli & C. 1730.

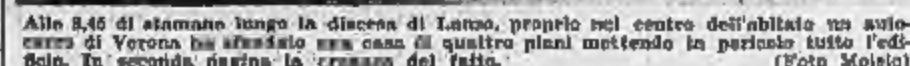
Una sanguinosa rissa stanotte a Tollegno

Biella, giovedì sera.

Un fatto di sangue si è verificato a Tollegno in piazza Dante poco prima della mezzanotte. Un carrettiere in stato di ubriachezza, venuto a diverbio con l'operaio Giuseppe Busciliato, del luogo, l'ha assalito impugnando un coltello. L'assalitore, certo Fiorenzo Ferrero, egli pure da Tollegno, è stato arrestato, mentre il ferito, che ha riportato serie lesioni alle gambe e al basso ventre, veniva ricoverato all'ospedale di Biella.

Le esequie ad Alessandria della signora Rosa Borsalino

Alessandria, giovedì sera.

Stamane si sono celebrati, imponentissimi, i funerali della signora Rosa Borsalino ved. Strada, di 92 anni, della primogenita del comm. Giuseppe Borsalino, fondatore dell'omonimo cappellificio. Vi hanno partecipato le autorità della città, le maestranze dell'opificio, nonché le rappresentanze delle varie associazioni benefiche fondate dalla benemerita signora.

CRONACA CITTADINA

L'AUTOCARRO ENTRATO IN UN NEGOZIO ALLA DISCESA DI LANZO

La casa di 4 piani sfondata da un camion

Il proprietario del negozio è scampato alla morte - I vigili del fuoco di Torino chiamati per impedire il crollo dell'edificio

Un pesante autocarro, carico di marmo, è andato a cozzare contro una casa di Lanzo, penetrando con la parte anteriore in un negozio di fiori, tra un rovinìo di vetri, di porte e di calcinacci. Lo stabile ora è minacciato di crollo e le famiglie, che occupano i quattro piani del caseggiato, hanno dovuto momentaneamente sgomberare. Sul posto si è recato un ufficiale dei vigili del fuoco di Torino accompagnato da tecnici del Genio Civile. Le operazioni si presentano difficili e rischiose.

Il drammatico incidente — che non ha avuto conseguenze mortali per la prontezza di spirito dell'autista Aldo Gentile di anni 42 da Castagnaro di Verona — è avvenuto alle ore 8,45 di stamane. Il grosso autotreno, guidato dal Gentile, targato VR 17180, appartenente alla ditta di autotrasporti Frumenti di Verona, era giunto a Lanzo proveniente dalla Liguria. L'automezzo era salito nella parte più alta della cittadina. Qui si era fermato e, con un lungo giro, aveva invertito la marcia.

Alle 8,45 precise il Gentile con al fianco il secondo autista Corrado Vanan di 29 anni, guidava l'autocarro nella discesa di via Umberto. Nella curva molto pericolosa che porta a fondo Lanzo il giovane perse il controllo della macchina, forse per la rottura dei freni.

Alcuni passanti vedevano con terrore la mastodontica mole dell'autotreno acquistare velocità. Tutti fuggivano atterriti. Il veicolo continuava ad avanzare diretto proprio verso il centralino telefonico dove in quel momento si trovavano una decina tra uomini e donne. L'autista, resosi immediatamente conto della grave situazione sterzava con estremo sforzo sulla sua sinistra per evitare d'investire la folla e di urtare frontalmente la casa.

Quindi si gettò dalla cabina subito imitato dal compagno. Il camion cozzò fragorosamente contro la vetrina di un negozio di fiori appartenente ad Andrea Gatti, travolse ogni ostacolo e, facendo crollare la porta e una colonna di sostegno, giunse fino a metà del locale. Per fortuna nella stanza era presente soltanto il proprietario seduto oltre il banco di vendita. Egli rimase fortunatamente illeso.

Intanto sul posto accorrevano numerose persone. L'autista Gentile, che era stato urtato dalle ruote posteriori, veniva trasportato all'ospedale di Lanzo per la medicazione di lievi ferite.

Constatato che l'incidente non aveva provocato vittime, cominciava il problema di estrarre l'autocarro dal negozio. L'impresa si presentava ardua non soltanto perchè occorreva trainare in salita la macchina recante il carico di 50 quintali di marmo, ma anche perchè alcuni tecnici, accorsi sul posto, affermavano che parte dell'edificio sarebbe crollato appena fosse venuto a mancare il sostegno rappresentato dallo stesso autocarro.

Alle 14 le operazioni di sgombero erano ancora in corso mentre una grande folla sostava sul luogo del sinistro.

Una banda di ladri visita due alloggi

Due alloggi sono stati ieri visitati dai ladri. Il primo è quello dell'avvocato Francesco Aymerito in piazza Castello 2/8 dove gli ignoti hanno rubato denaro ed oggetti per un valore di 400 mila lire. Nell'alloggio della signorina Augusta Pezzitti, in via Aquila 34, un ladro ha rubato 10 mila lire contenute in un cassetto ed una sveglia.

TACCUINO. — IL SOLE sorge domani, venerdì 27 febbraio (58-307) alle ore 7,12; tramonta alle 18,12. — LA LUNA nasce alle 17,9; tramonta alle 7,51. — I SANTI del 27: S. Onorina, S. Leandro.

LA SESTA IMPRESA DEI FALSI AGENTI

Un'aggressione in via Bertola

Alle 9 del mattino ieri hanno fermato un passante per chiedergli i documenti, poi gli hanno preso quindicimila lire

In tre giorni sei aggressioni sono state compiute nella nostra città da falsi agenti di P. S. Dell'ultima di esse è stata vittima un contadino di Piossasco, Giovanni Grimaldi, venuto ieri in città per affari. Alle 9,15 del mattino, mentre percorreva via Bertola veniva avvicinato, all'altezza del numero 15, da due individui che si qualificavano agenti di polizia. Uno di essi dimostrava circa 45 anni, l'altro 35: il primo indossava un soprabito spigato, l'altro una giacca di pelle: entrambi erano bruni ed abbastanza alti.

Al contadino veniva intimato di mostrare i documenti: senza sospettare nulla egli estraeva il portafogli e vi frugava dentro alla ricerca della carta di identità. Seguendo i suoi movimenti uno dei due falsi agenti notava due biglietti di grosso taglio, uno da cinque e l'altro da diecimila, che sporgevano da uno scompartimento del portafogli.

Mentre il compare fingeva di esaminare con la massima attenzione il documento distraendo l'attenzione del contadino, l'uomo afferrava con mossa fulminea le 15 mila lire. Quindi entrambi si davano rapidamente alla fuga riuscendo a dileguarsi tra la gente che affollava le vie circostanti, prima che il derubato si rendesse conto di quanto avveniva e desse l'allarme. Al Grimaldi non restava che recarsi a sporgere denuncia ai carabinieri.

Del fatto si interessa anche la Squadra Mobile. Malgrado le indagini la polizia brancola nel buio, anche per quanto riguarda le gravi aggressioni e rapine avvenute negli scorsi giorni al Valentino, a Moncalieri ed anche in pieno centro della città. Nessun fermo è stato finora operato.

La sottoscrizione: oltre 38 milioni

La sottoscrizione de «La Stampa» per gli alluvionati dei Paesi del Nord ha raggiunto i 38 milioni di lire. Altre offerte sono pervenute stamane nei nostri uffici di via Roma che rimangono aperti anche nel pomeriggio.

Pubblicazioni di matrimonio

Selvaggini Lorenzo, Tasonni Julia; Di Crocchio Luigi, Fava Teresa; Bariola Antonio, Scrofani Lucia; Giorgino Tommaso, Ampollo Eva; Biaggi Elio, Demaria Margherita; Crispino Armando, Rosetto Carolina; Mancinelli Giovanni, Leone Margherita; Rosso Carlo, Danna Agnese; Angela Giancarlo, Artino Giuliana; Sala Paolo, Granieri Ada; Gonella Alberto, Davico Germana; Berruto Secondo, Alfano Luigina; Offman Carmelo, Cardellino Michelina; Boffoli Francesco, Mattia Carmela; Cerpone Antonio, Pagotto Irene; Gramaglia Alfredo, Pagliano Agostina; Bollari Domenico, Bonaventura Grazia; Mancino Nunzio, Ontinelli Gianna; Coparzo Piero, Sannicandro Maria; Gailiano Giuseppe, Piovano Giuseppina; Scavino Vittorio, Anselmo Giovanna; Congiu Manlio, Foresto Piera; Reverzani Renzo, Zapogno Olga; Sulis Alessandro, Pompilio Margherita; Versino Sergio, Cimino Anna; Iraci Annibale, Gemma Nella; Risso Giuseppe, Tartaglino Pierina; La Greca Giuseppe, Ragusa Teresa; Gassino Luigi, Carbonatto Lucia; Girando Giovanni, Berardo Ferdinanda.

UNA DONNA SI GETTA SOTTO LA LOCOMOTIVA A COLLEGNO

Le gambe stroncate dal treno di Parigi

La poveretta raccolta dai ferrovieri: i primi soccorsi sul convoglio diretto a Porta Nuova - Due cavalli uccisi dal diretto di Ivrea

La Chiattone dopo l'intervento chirurgico

Alle 8,37 di stamane il treno 3, proveniente da Parigi, stava per entrare in città. Era giunto esattamente al chilometro 4,020, cioè nei pressi del bivio Lagrangia, poco oltre Collegno. Il convoglio era in perfetto orario, nonostante la nebbia incontrata lungo il percorso, e procedeva a velocità normale. In quel punto parve al macchinista di intravedere una figura in mezzo ai binari. Si sporse dal finestrino laterale del locomotore per vedere meglio e subito diede mano ai freni: effettivamente fra le rotaie si trovava una donna, che sembrava terrorizzata dal sopraggiungere del treno ed incapace di mettersi in salvo, come se fosse paralizzata. Stridendo e cigolando, il «direttissimo» rallentò la marcia, ma ormai era addosso alla donna. Nonostante la pronta manovra del macchinista, la investì in pieno travolgendola, e trascinandola ancora per qualche decina di metri.

Quando il personale ed i passeggeri, allarmati dalla brusca manovra, scesero a terra, un raccapricciante spettacolo si presentò ai loro occhi. La sventurata giaceva fra le rotaie, quasi sotto al locomotore, in una pozza di sangue. Era stata spaventosamente ferita agli arti inferiori: le gambe erano quasi staccate dal busto e minacciava di morire dissanguata se non veniva soccorsa immediatamente. La sventurata fu sollevata con ogni precauzione e deposta in uno scompartimento. Il treno riprese la marcia: giunse a Porta Nuova con soli 17 minuti di ritardo. In stazione era già in attesa una autoambulanza della Croce Verde. La donna vi fu caricata e portata a tutta velocità all'ospedale Mauriziano. Qui i sanitari sono stati costretti a procedere all'amputazione delle due gambe. La poveretta versa tuttora in condizioni di estrema gravità.

E' stata identificata in Margherita Chiattone in Capello, di 41 anno, abitante a Collegno in via Macedonia, n. 30, operaia presso la Fiat. Il marito lavora alle officine Lancia. Questa mattina, verso le 6, la donna prese il suo unico figlio, Alberto, di 3 mesi, e lo portò dalla suocera. Quindi si diresse verso la linea ferroviaria. Sembra che negli ultimi tempi la Chiattone avesse sofferto di una violenta crisi nervosa: si presume pertanto che intendesse suicidarsi.

Prima di gettarsi sotto il treno la donna ha portato il bimbo di 3 mesi alla suocera

* Due cavalli sono stati investiti ed uccisi, stamane verso le 6,30, dal treno 2174 nel tratto fra Settimo e Brandizzo. I cavalli, che con ogni probabilità erano fuggiti da qualche stalla, correvano lungo la linea ferroviaria. Il macchinista del convoglio non fece in tempo ad azionare i freni e le povere bestie vennero orribilmente maciullate.

Fuggito da casa per la brutta pagella

Una pagella con brutti voti ha spinto ieri il ragazzo Bruno Basilii, di 14 anni, a fuggire da casa per timore di punizioni. Dopo avere a lungo girovagato, andò a presentarsi ad un Istituto salesiano, supplicando di essere accolto perchè — disse — era orfano e privo di qualsiasi mezzo. La bugia, però, fu scoperta ben presto dal direttore, ed ora il ragazzo è stato riportato a casa dagli agenti della Celere.

La bambina colpita da leucemia ad Ivrea

E' morta Lucia Porret

Inutili tutti i tentativi - Ieri la piccola era stata riportata a Donnaz nella casa della madre

La sventurata bambina

La piccola Lucia Porret, la bimba di nove anni colpita da leucemia, è spirata ieri pomeriggio nella sua abitazione di Donnaz, dove, stante l'estrema gravità delle sue condizioni, era stata riportata poco prima dall'ospedale di Ivrea.

Vi era stata ricoverata il 14 febbraio ed il prof. De Benedictis, primario dell'ospedale, aveva giudicato disperato il suo caso: la leucemia è un morbo che non perdona, contro di esso nulla può la scienza. Anche Evita Peron morì di leucemia. Finora non risulta che alcuno ne sia mai guarito. Tuttavia ogni tentativo fu messo in opera, anche perchè il caso si presentava particolarmente pietoso: la Lucia Porret era figlia unica; la madre, inoltre, era rimasta vedova giovanissima, essendole morto anni fa il marito in un incidente sul lavoro.

Si effettuarono trasfusioni di sangue, fino al limite massimo consentito dal debole organismo della piccina, per sostituire il sangue divorato dal cancro con altro immune dalla malattia; ma già si sapeva che in questo modo non si sarebbe potuto ottenere altro che un breve ritardo nella sorte che si prospettava fatale.

Disperata, la madre lanciò un appello attraverso il nostro giornale nell'eventualità che qualcuno fornisse un farmaco non ancora conosciuto. Il signor De Leon ci fece pervenire alcune pastiglie di T.E.M., un medicamento a base di tutilene, che in America sembra abbia dato qualche risultato. Ma ormai era troppo tardi: la malattia aveva fatto progressi più rapidi del previsto, umanamente più nutte si poteva sperare. Fra lo strazio della madre, la bimba entrò in uno stato preagonico, che si protrasse qualche giorno. Ieri, nell'imminenza della crisi finale, fu portata nella sua casa di Donnaz: e qui è spirata, fra le braccia della mamma.

Assemblea Ufficiali — L'Associazione naz.le ufficiali provenienti dal servizio attivo (A.N.U.P.S.A.) convoca in assemblea straordinaria i suoi soci per sabato prossimo alle 18 al Circolo Ufficiali in corso Vinzaglio, per la nomina del delegato al Congresso nazionale e la trattazione di problemi della categoria. Potranno intervenire anche gli ufficiali non soci.

Contenevano denari per l'abbonamento a periodici

Migliaia di lettere rubate alla Posta

Un impiegato dell'ufficio Ripartizione della Centrale di via Nizza è stato arrestato e denunciato per furto e sottrazione di corrispondenza - Le manomissioni duravano da dieci mesi

La Polizia ha ieri tratto in arresto un dipendente delle Poste il quale dovrà rispondere di sottrazione continuata di corrispondenza e di furto. Dai primi accertamenti pare che diverse migliaia di lettere, in molte delle quali era incluso del denaro, siano scomparse nel giro di dieci mesi. L'incriminato è un giovane agente diplomando in ragioneria, le cui generalità non sono ancora state rivelate dalla Polizia, dipendente dell'Amministrazione delle Poste da oltre due anni con l'incarico di ripartitore.

L'infedele impiegato è stato scoperto in seguito ai continui reclami da parte di un editore della nostra città: il sig. Ettore Dominici, proprietario dei Laboratori «La Scienza del Popolo», con sede in corso Francia 318.

Per illustrare il fatto bisogna risalire al maggio dello scorso anno. L'editore, in quell'epoca, riceveva da parte dei lettori moltissime lettere nelle quali si richiedeva l'abbonamento alle sue pubblicazioni o semplicemente dei numeri arretrati. Alle lettere erano accluse piccole somme di denaro, di solito non più di 500 lire. Nel giro di poche settimane la corrispondenza — circa 200-250 lettere al giorno — diminuiva in modo vertiginoso fino ad arrivare a pochissime lettere e molte cartoline. D'altra parte però aumentavano i reclami dei clienti, i quali si lamentavano del mancato invio della rivista o di non aver ricevuto risposta ad una loro richiesta.

Impressionato da questo fatto e soprattutto dal danno materiale che esso comportava, l'editore inviava alla Direzione delle Poste energiche proteste. L'amministrazione delle Poste provvedeva immediatamente a fare eseguire un'inchiesta. Le indagini erano affidate ad un funzionario di polizia che, dopo lunghi appostamenti e laboriose indagini, riusciva ad individuare il responsabile delle sottrazioni. Il funzionario aveva da qualche tempo notato che il giovane ripartitore, dopo aver diviso la corrispondenza che riceveva dai sacchi postali, si assentava molto spesso dal suo posto di lavoro. Notava inoltre che tutta la corrispondenza indirizzata ai laboratori de «La scienza del Popolo» era messa da parte. Il ripartitore infatti quando si credeva inosservato prendeva un plico e si ritirava nei gabinetti di decenza; qui l'apriva e si impossessava del contenuto distruggendo poi il resto. Al momento del fermo gli furono trovate nelle tasche 20 lettere dalle quali erano state prelevate 4800 lire. Il giovane è stato denunciato all'autorità giudiziaria e passato alle carceri. Secondo il Dominici il danno avuto negli ultimi 10 mesi si aggira intorno ad un milione.

La Fiera dei vini per i bimbi assistiti

La direzione degli espositori della Fiera dei vini in piazza Carlo Alberto — Fiera che si chiuderà domenica prossima — hanno preso l'iniziativa di offrire una merenda calda a 300 piccoli ospiti degli istituti benefici ed assistenziali della città. Il trattenimento, cui assisteranno le autorità, avrà luogo oggi giovedì alle ore 16.

TEATRO CARIGNANO. — Rappresentazioni straordinarie di Gilberto Govi. Continuano le repliche di «Pignasecca e Pignaverde», 3 atti di Valentinetti.

Rapinato dagli ospiti

Gli imputati si difendono affermando di essersi limitati ad aiutare un ubriaco

Anche il soccorrere gli ubriachi è un'opera di carità: con questa affermazione si sono presentati stamane in Corte di Assise d'appello tali Valerio Bossolo fu Domenico, d'anni 24, Alessandro Carrà fu Giacomo, di anni 29 e Bruno Polleghini di Angelo, di anni 28. Essi furono condannati, il 22 giugno scorso, nel giudizio di primo grado a 6 anni di reclusione ciascuno per una rapina compiuta il 13 settembre 1951 in via S. Tomaso 7 dove abita il cuoco biellese Domenico Coda, di anni 52. I tre imputati naturalmente negano di aver aggredito e derubato il Coda, sostenendo invece di averlo raccolto ubriaco dopo che l'oste l'aveva cacciato dal suo locale.

Secondo i risultati dell'inchiesta il Coda, in preda ai fumi del vino, aveva incontrato i tre giovani verso la mezzanotte. Si era lamentato con loro del comportamento dell'oste ed aveva iniziato così un lungo discorso che era terminato con l'esplicito invito ai tre sconosciuti di accompagnarlo a casa. Qui appena varcata la soglia, il Coda venne assalito dai suoi tre ospiti e tempestato di pugni e di calci. Venne quindi derubato di 50 mila lire in contanti, dell'apparecchio radio, dell'orologio, due anelli, indumenti e biancheria per un complessivo valore di 200 mila lire.

Il fatto fu denunciato alla sezione di P. S. Moncenisio. Iniziata l'inchiesta fu possibile, attraverso i dati somatici forniti dal Coda, individuare tra i responsabili il Bossolo, che venne arrestato nella sua casa di via Borgone 68. Poco dopo anche gli altri due complici subivano la stessa sorte. Il Coda rimase degente in ospedale una quindicina di giorni e quindi potè riprendere il suo lavoro.

La Corte (pres. Piras, P. G. Vacca, canc. Quaglia) ha parzialmente riformato la prima sentenza riducendo la pena per Polleghini e Carrà a 4 anni di reclusione.

Gli imputati erano assistiti dagli avvocati Astore Dagasso, Noja e Pavesio.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: massima 13,5; min. 3; media 7,1; ore 8 di stamane 4,8; umidità 87 %; pressione 750,8. PREVISIONI: annuvolamenti irregolari. Venti deboli settentrionali. Visibilità discreta. Temperatura stazionaria.

Domani alla R.A.I.

Gli artisti in sciopero

In seguito alla rottura delle trattative per la regolamentazione delle registrazioni fono-meccaniche, i lavoratori dello spettacolo hanno indetto per domani e sabato uno sciopero di protesta degli appartenenti alle categorie artistiche della RAI di Torino, Roma e Milano.

Lo sciopero interessa gli attori di prosa, i professori d'orchestra ed i cori. In conseguenza dello sciopero il concerto sinfonico che doveva aver luogo all'Auditorium di Torino domani alle 21, sarà quasi certamente sospeso.

La vertenza in corso da tempo riguarda, come abbiamo detto, le registrazioni fono-meccaniche. Le categorie artistiche lamentano cioè «l'eccessivo e indiscriminato uso» che la RAI fa delle «registrazioni» (cioè di musica o di prosa riprodotta) a scapito delle trasmissioni dirette, «danneggiando così gli interessi e i diritti delle categorie artistiche con vasti riflessi sociali».

In sede di trattative i rappresentanti dei lavoratori avevano chiesto, tra l'altro, un aumento percentuale delle retribuzioni. Di fronte all'intransigenza della RAI le discussioni sono però state interrotte e si è giunti alla odierna proclamazione dello sciopero.

TEATRO ALFIERI. — Questa sera al Teatro Alfieri il complesso artistico «Cor» diretto da Furio Saraceni, rappresenterà «Fantasie per i vostri sogni», 2 tempi e 20 quadri di G. Paulotti. L'incasso è a beneficio degli alluvionati del Nord.

SPETTACOLI

Vendetta di moglie

(*L'eterna Eva*, di R. Sale)

PER celebrare l'ottavo anniversario del loro matrimonio, Virginia e George Mason decidono di recarsi ad Honolulu. Tra i conoscenti venuti all'aeroporto a salutarli, è Jane, la migliore amica di Virginia. L'aereo è da poco decollato quando accade un guasto al motore e si ha motivo di temere un disastro. Nel terrore dell'imminente tragedia, i coniugi si confessano a vicenda i propri peccati. Virginia chiede perdono per i suoi capricci e sperperi; e George confessa che tre anni prima, mentre Virginia era assente, l'aveva tradita con Jane. Virginia è sbalordita da tale confessione, ma alle assicurazioni che s'era trattato di un episodio senza importanza, concede all'infedele il suo perdono.

Avviene che l'aereo si salva. Una volta al sicuro sulla terraferma, Virginia cambia animo, vede il peccato del marito sotto una fosca luce, e giura di vendicarsi. Così dà a credere a George di soffrire di allucinazioni, per cui di volta in volta assume la personalità di celebri donne della storia: Cleopatra, Giovanna d'Arco, e persino Messalina. E George, caduto nella rete, è costretto ad assecondarla nelle sue stravaganze. Finalmente Virginia assume la personalità di una stella del cinema, e dichiara al marito di voler partire per Chicago con un facoltoso industriale. Allora scoppia tremenda la gelosia del marito; e Virginia, accortasi di aver tirato troppo la corda, rinsavisce d'urgenza; e la coppia ritorna nella felicità di prima.

La commedia è piacevole di episodi e trovatine, e l'intelligente Anne Baxter, Macdonald Carey e Katherine McLeod la recitano ottimamente.

p.

PASSATEMPI

PASSO DI RE

RA	TO	TUT	TO
A	PA	STA	TO.
LE	VA	IM	QUI
GLIAR	PA	CON	HA
RO	LE	HA	CHI

Toccando ogni casella una sola volta, con teiato della fantasiola, ricavare un detto di Carlyle.

Soluzione del gioco precedente: *La frase celata:* 1. ATTENde; 2. aSIONE; 3. MADRINE; 4. paDELla; 5. euGENIO: «Attenzione: madre del genio».

Quando a Cortina la neve gocciola

Cortina, febbraio.

Dopo giornate di freddo intenso, nelle quali il termometro è disceso fino a ventidue gradi sotto zero, da due giorni, in un clima da riviera amalfitana, sgela. Dai tetti delle case piove a rivoli sui passanti, le strade sono diventate fiumiciattoli fangosi, il ghiaccio spiovente in candelotti, si schianta sui selciati. «State lontani dai muri», dicono per le strade. Gli sciatori hanno abbandonato i campi vicini a Cortina, vanno in funivia al Faloria, a Col Drusciè, sulle piste delle Tofane, a sciare oltre i duemila metri, dove la neve fa ancora polvere. E se l'ondata dello scirocco che si è abbattuta sulle Dolomiti continuerà per qualche giorno, la stagione della neve, sarà finita.

Gli albergatori si domandano preoccupati: «E se accadesse un simile, improvviso disgelo, nel 1956, come e dove si farebbero le Olimpiadi? Occorre assolutamente organizzare un servizio di funivie tale da potersi consentire di trasportare tutta l'organizzazione sopra i duemila metri».

Di questo non si preoccupano le signore che sono venute a Cortina per giocare a canasta. E sono tante e vien fatto di domandarsi con meraviglia come mai il commercio delle carte da gioco abbia avuto in questi ultimi tempi tanta fortuna. Non v'è casa privata, bar o pensione o sala di albergo dove, dal tramonto a mezzanotte, non si giochi con accanimento dimenticando perfino la cena che i giocatori consumano al tavolino verde. Invece sono meno frequentate le sale da ballo; anche se si tratta di locali alla moda, quale un piccolo ritrovo di tinta esistenzialista, che ha per insegna, su un manichino di donna disegnato in nero, un reggiseno ed un paio di mutandine rosa.

Il carnevale quest'anno è finito senza rumore tra una corsa in sci di bambini mascherati e qualche veglione nei grandi alberghi. Si ha la sensazione, anche qui, che il denaro circolante sia poco, che si spenda con parsimonia. Il solo negozio affollato è quello di mode; lì, la mattina, dopo l'aperitivo di rito al bar della Posta, gli eleganti si ritrovano in una conversazione più intima, si consigliano nella scelta di un maglione ultimo modello, i nuovi pantaloni elastici, le bellissime giacche foderate di pelliccia dai colori sfavillanti.

Ma con questo sole la gente rimasta ama soprattutto passare ore sulla sedia a sdraio, il viso lucido di unto come quello dei negri. E forse ascolta con un senso di gioia il festoso gocciolar della neve che è l'annuncio della primavera.

L'influenza non risparmia i villeggianti di Cortina e il medico deve correre alle chiamate degli alberghi: ha il suo taccuino pieno di numeri: all'albergo tale, camera numero 19, 23, 97; all'altro albergo altri tre, quattro, anche cinque numeri. E deve tranquillizzare madri prese da crisi di disperazione perchè il bambino ha la febbre alta.

Al medico in questi giorni non resta tempo per dedicarsi alla pittura per la quale ha una vera passione: sospira e rimanda la composizione di un quadro. Non dovrà aspettare molto: se il tempo non cambia, se continuerà il disgelo, tra pochi giorni Cortina si svuoterà. Non ci sarà più [illegible] un prato dove i bambini possano fare su e giù con gli slittini e non ci sarà più un «campetto» dove imparare a sciare con un maestro. E, in quella Cortina deserta di villeggianti, appariranno improvvisamente i cortinesi: gli uomini seduti in piazza, le donne con i loro bei costumi, diritte e snelle con una antica nobiltà di portamento, la domenica sosteranno a parlare nel loro quasi incomprensibile dialetto, a bassa voce, come temessero di disturbare il ristabilito silenzio. E forse in quel si-

lenzio si sentiranno sgomenti; così come lo sono ora di tutto questo sgocciolare che farà finire la *stagione* invernale almeno quindici giorni prima del solito.

Le automobili transitano già senza catene facendo grandi spruzzi d'acqua.

«Non è posto per Olimpiadi» dice qualcuno.

«Ma se erano venti anni che non faceva un simile sgelo a metà febbraio; e le Olimpiadi saranno in gennaio», risponde un altro.

E infatti non c'è da avere alcun timore: organizzeranno tutto per il 1956. Anche le linee ferroviarie. L'altro giorno a Belluno si è insediata la nuova Commissione che deve studiare il progetto per la linea ferroviaria Venezia, Auronzo, Cortina, Dobbiaco la quale dovrebbe integrare la ferrovia delle Dolomiti, antiquata e inadatta ai giochi olimpici. «Bisogna — ha detto l'on. Bettiol — far capire agli organi centrali che questa non è una linea occasionale, nata dalla necessità dei giochi olimpici; ma un bisogno reale. Si tratta, insomma, di congiungere, con una linea ferroviaria moderna, l'oriente europeo ai porti dell'Adriatico». La folla dei tecnici che sta studiando il progetto dice che l'occasione delle Olimpiadi è buona per ovviare a un inconveniente che ostacola ormai lo sviluppo turistico di tutta la zona. E le automobili e i pullman a servizio turistico che affrontano le strade mal tenute e fangose, dal fondo stradale rappezzato, che scendono a Calalzo, sono piene di gente; tutti vorrebbero poter evitare le cinque ore e mezzo di viaggio che occorrono per salire da Venezia a Cortina.

Lea Quaretti

Il ritorno della spedizione Tucci

Reduce da un viaggio esplorativo attraverso le regioni del Nepal, la Spedizione del prof. Tucci è giunta a Napoli col piroscafo «Oceania». Essa ha percorso oltre 2000 km., di cui 1200 a piedi. Lo scopo della spedizione era di stabilire fino a che punto la civiltà del Nepal abbia influito su quella tibetana. Ecco il prof. Tucci con il tenente medico Gnituso e alcuni giornalisti a bordo dell'«Oceania». (Telef.)

Il marito ideale è una formula chimica

Secondo due scienziati francesi le nozze riescono e non riescono a seconda dei gruppi sanguigni che dividono uomini e donne in tre tipi distinti: l'armonico, il ritmico e il melodico - Qual è il segreto della giusta combinazione

Parigi, febbraio.

Leone Bourdel e Jacques Genevay, due giovani scienziati francesi, hanno annunciato di aver scoperto il «marito ideale» per ogni tipo di fanciulla. Il segreto della felicità coniugale, essi dicono, non risiede nei sorpassati complessi freudiani, ma nel sangue di ognuno. Ed hanno chiamato paleobiologia la loro originale scoperta, affermando che le unioni possono essere felici od infelici a seconda che lei e lui appartengano ad un gruppo sanguigno piuttosto che ad un altro.

Non nell'anima, nella coscienza, nel sentimento e via dicendo, non, insomma, in qualcosa di astratto, ma nei caratteri biologici degli individui ha sede la loro felicità coniugale.

I due giovani biologi hanno cercato di volgarizzare la loro teoria, frutto di ricerche, esperienze e risultati [illegible].

Anzitutto si tratta di dividere gli individui in tre fondamentali categorie: cioè gli «armonici», i «melodici» ed i «ritmici». I quali, a loro volta, danno origine a diverse combinazioni, giacchè nello stesso individuo si può trovare tanto l'armonia che il ritmo, magari amalgamati con la melodia. In realtà è assai difficile che un tipo sia per così dire «puro», soltanto ritmico o melodico o armonico.

Anzitutto gli armonici sono coloro che socialmente eccellono, costituendo una classe aristocratica, a sè stante, perchè posseggono in grado notevole tutti i requisiti per affermarsi nella vita e nelle attività che intraprendono. Essi reagiscono all'ambiente in cui vivono con una forse eccessiva ricchezza di potenziale fisico, psichico, affettivo, creativo. Ma l'armonico allo stato puro non può realizzare nulla di positivo se non ha al suo fianco una donna che lo comprenda e lo ami. Gli artisti sono spesso degli armonici: di qui la necessità che la musa ispiratrice sia sempre una donna. Se non la trovano, saranno degli infelici destinati a una misera esistenza.

I melodici, invece, sono coloro che s'adattano alle cose, agli avvenimenti, perfino agli affetti. Tali i commercianti, gli industriali, gli opportunisti e via dicendo. Anch'essi hanno sempre bisogno di essere in due per avere la spinta ad agire e ottenere ciò che desiderano. Contrariamente agli armonici, sono amabili, usano molta diplomazia nei rapporti sociali, sono ottimi amici. Troveranno l'anima gemella in una donna che abbia lo stesso carattere cioè sia dello stesso «tipo».

Ed eccoci ora ai ritmici, cioè a coloro che posseggono un carattere assai difficile, assoluti, simili ad un blocco di pietra dura, incrollabili nelle loro decisioni, spesso sbagliate: pagano di persona le loro intemperanze e non sono quasi mai sereni. Caratteri, insomma, «impossibili»!

In aggiunta ai suddetti, possiamo collocare un quarto tipo composto da un'unione dei tre tipi precedenti. Costui è un essere inquieto, troppo scrupoloso, incauto, megalomane, destinato a sopportare le reazioni dei tipi elencati. La vittima, insomma, per eccellenza. Colui del quale tutti si prendono gioco.

Dopo aver fatta questa classificazione dei «temperamenti» umani, i biologi francesi hanno stabilito questa graduatoria: tutti i soggetti che appartengono al gruppo sanguigno A posseggono un temperamento armonico; quelli che appartengono al gruppo B sono dei ritmici; al gruppo sanguigno O invece appartengono i melodici; infine al gruppo AB appartengono coloro che hanno un temperamento misto. Fin qui è facile arguire la teoria dei due biologi. Le cose si complicano quando arriviamo alla «ricerca» dei tipi per le indicazioni utili a coloro che pensano ad un avvenire coniugale sul piano di una buona armonia.

Primo esame: il gruppo sanguigno A e quello B non vanno d'accordo. Disgraziati coloro che, pur sapendo di appartenere a tali gruppi diversi, accettano una unione per la vita.

Gli armonici non andranno mai d'accordo con i ritmici, anche se armonia e ritmo possano sembrare voci perfettamente aderenti. Ma pensiamo a una musica jazz e a un minuetto. Davvero non vi può essere accordo. Può accadere che il ritmico prenda nelle sue spire il melodico e lo pieghi ai suoi voleri togliendogli ogni personalità. Quando ciò accade in una coppia è sempre la donna che si rivela ritmica. Non c'è da sbagliare.

Invece matrimonio ideale è quello tra un armonico ed una melodica o viceversa, cioè tra chi appartiene al gruppo A e al gruppo O. Il melodico si adatta facilmente; possiede, anzi, tutti i requisiti per adattarsi al carattere dell'armonico.

A questo punto le cose si complicano maggiormente. Perchè poche sembran le unioni felici contro quelle infelici. Infatti colui che appartiene al gruppo misto, potrà trovare l'anima gemella soltanto con una donna melodica che saprà comprenderlo e aiutarlo a superare il suo stato d'inferiorità per imporsi nella vita con la sua energia e la sua intelligenza. Mentre un legame con il ritmico puro sarebbe un vero disastro.

******

La vita di Buffalo Bill tra la storia e la leggenda

Il "senza macchia e senza paura„ dei tempi moderni - Le sue avventure e la fantasia dei suoi biografi - Una letteratura spesso donchisciottesca ispirata da una esistenza straordinaria

Buffalo Bill. Un nome caro alla infanzia. Un nome che nonostante le guerre ed il progresso atomico non è stato dimenticato. Eroe di tutte le avventure più sensazionali egli alimentò la fantasia di occasionali biografi i quali trassero dagli episodi più futili della sua vita materia per eccitare la fantasia e costruire vicende drammatiche sempre a lieto fine. Progenitore dei migliori western cinematografici, Buffalo Bill impersonifica il classico «arrivano i nostri», cioè l'intervento dei forti e degli invincibili contro i malvagi e i sanguinari.

La prima avventura

Entrato nella storia per la porta di servizio, Buffalo Bill vi si piazzò da «grande» e si circondò, anzi fu circondato a sua insaputa da un'aura di leggenda che farà di questo semplice uomo del Kansas un autentico eroe nazionale.

Si narra che quand'era ancor vivo decine di scrittori si erano sbizzarriti a raccontare le leggendarie avventure nella lotta contro i pellirosse ed i bisonti, ed egli leggendo quelle straordinarie vicende dapprima restò sorpreso e in seguito continuò ad abituarsi ad essere un «nonno della favola» tanto è vero che, in vecchiaia, stesse le sue memorie attingendo più alla fantasia che alla memoria aggiungendo qualche altra riga di prodigioso ed eccezionale alle molte che gli improvvisati biografi gli avevano attribuito.

Quanto c'è dunque di autentico e di vero nella vita romanzata di Buffalo Bill? Hanno cercato di selezionare il fantastico dal reale due studiosi anglosassoni, R. Croft-Crooke e W. S. Meadmore, i quali ci hanno presentato l'«uomo» quale veramente fu e potrà ancora piacere all'infanzia.

Si chiamava William Frederick Cody, quarto di nove figli. Venne al mondo il 26 febbraio 1846 in una modesta casa nello stato di Iowa da dove i genitori si trasferirono ben presto per emigrare a Fort-Leavenworth dove aprirono un bazar.

In quella solitaria località, frequentata da povera gente in cerca di fortuna, egli conobbe i figli degli indiani con i quali giocava imparandone ben presto l'idioma, e nello stesso tempo la maestria nell'uso dell'arco.

Monta a cavallo in maniera perfetta e a nove anni gli tocca la prima avventura. Suo padre, fiero sostenitore dell'abolizione della schiavitù, è perseguitato dagli avversari. Immischiato in una rissa, durante la quale ha dato e ricevuto alcune coltellate, è costretto a darsi alla macchia. Il piccolo William decide allora di salvargli la vita e, venuto a sapere che un gruppo di schiavisti si prepara a raggiungere il rifugio per sorprendere il padre di Bill, egli salta a cavallo, passa accanto al gruppo degli avversari che gli ordina di fermarsi e non avendo egli ubbidito gli dà la caccia sparandogli molti colpi di fucile e di pistola che «egli sente fischiare alle orecchie». Incolume, raggiunge il rifugio del padre e con lui si mette in salvo.

A undici anni resta orfano. Ma se la leggenda vuole che siano stati gli indiani ad uccidergli il padre, i biografi la smentiscono affermando che il vecchio Cody morì di polmonite.

Rimasto solo con la madre e sei sorelle, Bill decide di guadagnarsi da vivere. Ottiene un posto in una Compagnia di trasporti. Il suo ruolo consiste nel cavalcare al fianco dei convogli che attraversano le praterie infestate da indiani e tenere i contatti con altre carovane, spesso distanti una dall'altra decine di chilometri.

Al secondo viaggio il convoglio del quale Bill fa parte viene attaccato dai pellirosse. Tre conducenti uccisi, molti altri feriti. Bill, incolume, si comporta come un uomo e mostra di saper usare il fucile meglio di un veterano.

Dopo una sparatoria durata più ore, al calar della sera gli indiani abbandonano il campo. Mentre ci si dà da fare, e piomba il riposo sulla carovana, Bill scorge sulla sommità di una roccia la sagoma di un indiano. Fulmineamente il ragazzo afferra il fucile, mira e spara. Un grido, un corpo che cade. Il primo gesto eroico del piccolo Bill.

Appena la carovana raggiunge la città, l'avventura viene narrata con dovizia di particolari e i giornali portano l'indomani un titolo a molte colonne per annunciare che Bill «è il più giovane tiratore delle praterie».

Autentico «western»

Un anno dopo, secondo combattimento. Mentre con altri due compagni attraversava un pianoro scoperto, viene assalito da una trentina di indiani che piombano addosso ai tre «a valanga». Senza saltare gli assaliti saltano a terra, abbattono i cavalli, si stendono dietro i cadaveri e, formato un triangolo, attendono l'attacco dei pellirossa. Dopo un tentativo che costa la vita a cinque pellirossa, il capo di questi decide di attendere la notte. I tre si sentono perduti. Ma all'imbrunire viene dalla valle un rumore di carri. E' una carovana ben protetta da soldati che avanza. E con essa la salvezza!

Ormai Bill s'è conquistato un posto importante fra i corrieri e accetta il posto di cavaliere del Pony Express, cioè assume l'incarico, allora pericoloso, di attraversare da solo praterie e foreste per tenere i contatti con i fortini e villaggi sperduti dei pionieri. Incaricato del trasporto della posta e spesso anche di denaro, montato su cavalli di razza, armato fino ai denti, svelto ed agile, il solitario delle praterie corre molti pericoli e naturalmente alcune avventure. Una volta viene affrontato da un bandito che gli punta la pistola addosso. Ma senza perdersi d'animo Bill pianta gli speroni nei fianchi del suo cavallo e travolge il bandito. Una autentica scena da western, insomma. Durante un gelido inverno, rimasto solo a compiere quella missione perchè gli altri corrieri erano stati uccisi, con una galoppata sensazionale percorre tutto solo quattrocento chilometri sfiancando ben ventun cavalli!

Se i biografi non fossero più che seri avremmo davvero motivo per dubitare di così eccezionali vicende.

Ma torna la vita calma e tranquilla. A vent'anni è cacciatore di trote e visoni, una specie di Cacciatore del Missouri; mentre compie con altri una battuta la compagnia viene assalita da un orso infuriato che egli uccide con un solo colpo di fucile in fronte. Ma poco dopo si trova alle prese con ben dieci banditi che lo fanno prigioniero. Egli, quantunque ben legato riesce a fuggire di notte uccidendo due sentinelle.

Scoppia la guerra di secessione ed egli assolve molti incarichi rischiosi nell'armata dei confederati.

A 25 anni salva una fanciulla di Saint Louis e se ne innamora. E sposa così Luisa Frederici, figlia di un fiori?kant.

Padre di famiglia, dopo la nascita di Arta, Bill decide di abbandonare i mestieri pericolosi e con i risparmi decide di continuare la professione paterna. Apre un bazar in una regione da poco tempo conquistata dai pionieri agli indiani. Ma gli affari vanno male ed allora accetta un posto di cacciatore di bufali, per conto di una compagnia ferroviaria che sta gettando le rotaie in quelle zone desolate.

L'eroe della prateria

Con un salario di 500 dollari al mese, Bill ha l'obbligo di fornire per il nutrimento degli operai dei cantieri 12 bufali al giorno, andando a snidarli in zone infestate da indiani. E' in quest'epoca che assume definitivamente il soprannome di Buffalo. Sfidato da un cacciatore in una sola giornata uccide 70 bisonti contro i 46 dell'avversario.

Anche questa azione viene riportata dai giornali e poco dopo tutta l'America delira per l'eroe delle praterie.

Uccide bufali e combatte gli indiani. Mille ed una avventura; tutte note ai nostri lettori piccoli e grandi. Basti ricordare che quando egli vince ed uccide il grande capo Testa di Toro, la moglie di costui esclamò: «E' un onore che mio marito sia morto per mano di Buffalo Bill».

Dalla caccia ai bisonti passa a quella contro gli ultimi indiani ribelli. E quando «la caccia è finita» ed i pellirosse sono ridotti all'obbedienza, Bill si ritira e ricco abbastanza forma una troupe di autentici cow-boy e pellirosse con i quali fa il giro del mondo. Di passaggio per Roma ottiene udienza dal Pontefice Leone XIII che gli dà la benedizione.

La vecchiaia è triste. Scontento, troppo ricco, calvo, stanco, diventa insopportabile e chiude per sempre gli occhi all'alba del 10 gennaio del 1917.

n. c.

Una delle raffigurazioni più popolari di Buffalo Bill: la vendetta contro i pellirosse scotennatori

Buffalo Bill (William Frederick Cody) negli ultimi anni

Commerciante assassinato nel suo negozio a Trieste

L'orrendo delitto, compiuto a scopo di rapina, scoperto da un guardiano notturno

Trieste, giovedì sera.

In un magazzino di via Manzoni — una via alquanto lontana dal centro — verso le 23 è stato compiuto un efferato delitto a scopo di rapina, del quale è rimasto vittima il negoziante Olindo Rossbianca, di 67 anni, abitante in via Montello 34. A scoprirlo è stato un guardiano notturno. Era passato una prima volta, verso le 22,30, davanti al magazzino di generi alimentari all'ingrosso. Il Rossbianca era solito fermarvisi fino a tardi per chiudere i conti della giornata. Il guardiano aveva dato alcuni colpi alla saracinesca, e mentre dall'interno gli aveva risposto il Rossbianca dicendogli: «Buona notte».

Più tardi, e cioè verso le 23, il guardiano era ripassato, e visto che la saracinesca era sempre sollevata, anzi era sollevata un po' più di prima, aveva bussato nuovamente. I suoi colpi non ebbero questa volta alcuna risposta.

Allora, anche nel timore che il proprietario potesse essere stato sorpreso da qualche malore, decise di entrare.

Appena dentro, con raccapriccio vide disteso al suolo il Rossbianca senza segni di vita; ovunque c'era sangue e un gran disordine. Dallo stesso telefono collocato sulla scrivania, il guardiano chiamava la Croce Rossa e la polizia. Nel mentre nel magazzino la radio deposta sul ripiano di un mobile trasmetteva musica allegra.

Il cadavere del Rossbianca era presso una scrivania pure essa macchiata di sangue, e sangue era ancora sui vetri e sui muri. Il poveretto aveva il capo ridotto a un'informe massa sanguinolenta, e giaceva fra due pesi di bilancia insanguinati, ciascuno di due chili.

Dal disordine trovato nel magazzino era facile desumere che doveva essere avvenuta una violenta colluttazione tra la vittima e l'assassino o gli assassini. Sembra che i malfattori ritenessero di trovare nell'ufficio forti somme di denaro; invece il Rossbianca, a quanto si è appreso, era solito effettuare gli incassi al venerdì, giorno in cui chiudeva i conti della settimana.

Il Rossbianca era scapolo e viveva con la madre di 90 anni e con una sorella.

La scomparsa d'uno scienziato

Aveva curato Hitler col «vaccino di tartaruga»

Montecarlo, giovedì sera.

Vittima di una crisi cardiaca è morto l'altro ieri, a Montecarlo, lo scienziato tedesco Frederick Heinrich Friedman, di anni 77. Il suo nome è legato alla scoperta, annunciata nel lontano 3 gennaio 1903, del più discusso vaccino antitubercolare, l'Annig Zochin, detto anche «vaccino di tartaruga».

Aveva lasciato la Germania nel 1937, per la sua avversione al nazismo e da allora visse quasi sempre nel Principato di Monaco, malgrado i suoi rapporti personali con Hitler.

Grazie all'impiego del tanto discusso «vaccino di tartaruga» era infatti riuscito a guarire il dittatore da una forma di laringite tubercolare, e Hitler lo aveva nominato titolare della cattedra di Tisiologia all'Università di Berlino. Poi il Friedman fu accusato di essere un irriducibile socialista e finito in Jugoslavia.

Arresto e deportazione per la moglie di Earl Browder

Il marito è stato capo del P.C. americano - Graziato da Roosevelt per far piacere a Stalin - Ora però rifiuta di esser trasferito in Russia

Nostro servizio particolare

New York, giovedì sera.

La moglie dell'ex-capo del partito comunista americano, signora Browder, sarà arrestata e poi deportata dagli Stati Uniti. Ne ha dato annuncio il ministro della Giustizia, Herbert Brownell emettendo il mandato di arresto a cui farà seguito l'ordine di espulsione. Nel documento è detto che al momento di entrare negli Stati Uniti, una ventina di anni or sono, la signora Browder, che è russa per nascita, non aveva dichiarato la sua appartenenza al partito comunista. Inoltre si ricorda che quando nel 1949 la signora Browder aveva fatto domanda di naturalizzazione e chiesta la cittadinanza americana essa si era resa colpevole di false dichiarazioni per cui la domanda fu respinta.

Il marito della signora Browder, Earl Browder, è stato il principale agente e propagandista delle idee comuniste nell'America del Nord fino al '45 quando, in seguito ad un violento articolo di Duclos, era stato allontanato dalla carica di capo del P. C. americano.

Duclos aveva accusato Browder di essere stato responsabile della dissoluzione del partito comunista americano durante la guerra e della sua sostituzione con una associazione politica che del partito non aveva le caratteristiche ed il vigore. Nel 1946 Browder fu escluso anche dalla direzione del partito: tuttavia in quell'anno compì un viaggio a Mosca nel corso del quale fu ricevuto come «un vecchio amico ed un uomo di fiducia».

Tale infatti è sempre stato considerato da Stalin di cui Browder è un fedelissimo. E c'è motivo: quando l'esule Trotski — il nemico acerrimo di Stalin — chiese rifugio negli Stati Uniti il rifiuto opposto dal Governo di Washington fu in parte dovuto agli intrighi di Browder.

Nel 1936 Browder pose la sua candidatura nelle elezioni presidenziali in opposizione a quella di Roosevelt. Per la prima volta ai microfoni della radio americana fu allora diffuso un discorso di propaganda comunista, fatto che non mancò di sollevare molto scandalo. Poco dopo Browder fu arrestato per alcuni giorni sotto accusa di «vagabondaggio» ed ancora fu arrestato quattro anni dopo quando si ripresentò in opposizione a Roosevelt sempre per le elezioni presidenziali e venne condannato a quattro anni di carcere per propaganda sovversiva ed anti-americana. Tuttavia questa misura provocata da considerazioni di ordine interno, fu revocata nel 1942 quando Roosevelt volle fare cosa gradita a Stalin graziando Browder.

In questi ultimi anni Browder ha avuto occasione di modificare molte sue idee: infatti — come abbiamo ricordato — nel 1949 chiese per la moglie la cittadinanza americana. Ora egli è tra quei 18 capi comunisti americani a cui gli Stati Uniti hanno offerto in cambio del carcere la deportazione nella Russia Sovietica. Essi non hanno accettato.

V.

Oroscopo di domani

Gli Astri: Luna in trigono a Venere, sestile a Saturno e Nettuno. Influssi di pace e di riuscita. Tipi: Vergine, Bilancia e Sagittario.

Vergine: dalle 9 alle 12 si avranno incontri e colloqui assai utili.

Bilancia: accordi di alto interesse.

Sagittario: tentare il gioco d'azzardo non è inutile. Provate le iniziative più strane, perchè ne potrete aver vantaggi.

Ai lettori nati sotto l'Ariete: soddisfazione perchè una persona cederà alla vostra pressione. Toro: avventura insolita. Non rinunciate mai. Gemelli: aiuti e simpatie che vi apriranno il cuore di gioia. Cancro: un uomo di lettere, artista, giudice, scienziato vi sarà utile in quello che vorrete realizzare. Leone: denaro che arriva. Scorpione: un ricco personaggio vi sarà utile finanziariamente. Colloquio con un legale. Capricorno: sospiri e preoccupazioni per una notizia in ritardo. Ma alla fine troverete la vostra soluzione. Acquario: una donna nemica può essere motivo di complicazioni. Evitate i biondi. Pesci: inimicizia di una persona facoltosa che viene da fuori.

E. Palumbiani.

Falsificate anche le impronte digitali

Alcune sensazionali scoperte delle polizie scientifiche di vari Paesi - Come nacquero i sospetti che fecero smascherare i criminali - Tra i vari sistemi di contraffazione il più singolare fu quello di un americano: la sostituzione della carne dei polpastrelli

Londra, giovedì sera.

Un delinquente commette un crimine, ruba od uccide, e poichè non esistono testimoni al suo delitto è convinto di averla fatta franca. Ma dovrà presto pensare che le precauzioni non sono mai sufficienti. Egli ha dimenticato un'arma od ha toccato un oggetto che, in seguito, diventeranno i più docili e dichiarati accusatori, pur con la loro apparenza silenziosa ed inerte. E questo perchè di quegli oggetti si impossesserà la polizia scientifica che vi rileverà preziose tracce: il segno delle impronte digitali. Tale sistema di identificazione poco ingombrante si è dimostrato particolarmente utile ed efficace. Tuttavia non son mancati i tentativi per batterlo in breccia, sia per dissimulare la propria identità e sfuggire, di conseguenza, alle ricerche della polizia, sia per il gusto di falsificare le impronte digitali.

Si possono realizzare dei falsi, anzitutto, copiandole, la riproduzione meccanica di una determinata impronta non presentando difficoltà tecniche. Così avvenne che un criminale si era procurato un esemplare stampato con l'inchiostro di China dell'impronta dell'indice di un suo collega: quindi la fece riprodurre su un timbro di gomma ch'egli pulì con l'alcool, ed andò a fare un colpo. Con le mani accuratamente guantate egli fece man bassa su un ricco bottino: poi dopo aver tenuto il suo timbro di gomma contro la guancia per qualche istante, per riscaldarlo ed inumidirlo, lo premè con diligenza sul ripiano di uno scrittoio lucidato a cera, sicuro che alla polizia quella impronta non sarebbe sfuggita. Ma egli si fece acciuffare per caso mentre abbandonava lo stabile. Si scoprì, ad ogni modo, lo stesso l'impronta falsificata, poichè gli agenti furono messi soprattutto in sospetto dal fatto che il ladro calzava ancora i guanti.

Ad un esame approfondito l'impronta rivelò due difetti capitali: in primo luogo la pressione del tampone aveva deformato i tratti relativi agli angoli dell'impronta, di modo che l'impressione appariva sfumata e leggermente arrotondata, quando la si osservava con la lente d'ingrandimento. Il secondo difetto proveniva dalla umidità di cui si era impregnato il tampone, mentre il criminale lo premeva contro la guancia. Questa umidità dava all'impressione una apparenza di punteggiato ineguale. Una impronta naturale non avrebbe mai presentato alcuno dei due difetti.

Si è cercato, parimenti, di trasferire le impronte latenti (o nascoste) e, secondo gli esperti, nulla è più facile da realizzare; ma la fotomicrografia rivela all'istante questo genere di trucco.

Un altro briccone che conosceva il metodo del timbro di gomma e che era un falsario ed un disegnatore abilissimo, decise di creare una serie di impronte digitali fittizie che egli, poi, avrebbe lasciato dietro di sè, come traccia dei suoi crimini. Disegnò perciò di propria mano un'impronta digitale di cui fece un timbro che utilizzò nel modo che abbiamo illustrato più sopra. La polizia constatò che queste impronte avevano la dimensione d'un dito di adulto, ma le linee erano bizzarramente rinserrate: se ne trovavano di più per unità di larghezza (5 mm.) che nelle impronte digitali di un neonato.

Il numero di queste linee per uno spazio di 5 millimetri, è da 15 a 18 per un neonato, e da 9 a 10 per un adulto (o da 6 a 7 per un adulto le cui mani siano molto grandi). Inoltre il falsario aveva lasciato un certo numero di linee in sospeso, perchè non sapeva come raccordarle e terminarle.

Altri criminali fecero numerosi tentativi simili. Fu così che vennero anche utilizzati dei guanti sulle cui dita una sottile traccia di latice recante la riproduzione di impronte digitali era incollata, e si adoperarono tali guanti come mai normali: tuttavia tale tecnica non è mai riuscita ad ingannare la polizia.

Ci si è anche serviti del nastro di cellulosa, in questo modo. Si adagia il nastro, col lato gommato su un'impronta digitale che sia stata lasciata naturalmente da qualcun altro che non sia il criminale. L'impronta è così raccolta, e soffiando sulla superficie gommata prima d'applicarla su una bottiglia od un vetro liscio, vi rimane una debole riproduzione dell'originale.

In questo caso l'imbroglio può essere svelato mediante una lente d'ingrandimento, poichè tracce della superficie gommata esistono sul vetro, ed una simile impronta, debole e poco naturale, sveglia immediatamente i sospetti, non potendo essere prodotta che da questa particolare tecnica di contraffazione. Si può, infatti, essere sicuri che nessun sistema di produzione di false impronte digitali inventate fino adesso può lasciare delle tracce così nette, pure e precise come quelle che dà la pressione del dito su una superficie adeguata, e siccome le contraffazioni concernono generalmente delle impronte latenti, esse riuscirebbero soltanto ad ingannare un profano.

Qualcuno sostiene che, se si scopre un'impronta latente e vi si spande sopra della polvere, allo scopo di fotografarla, questa polvere può dissimularne le imperfezioni. Ma gli specialisti affermano che la cosa è possibile quando ci si contenti di un esame ad occhio nudo e con la lente: ma un ingrandimento fotografico rivela sempre la falsificazione, a causa della maniera imperfetta con cui si deposita la polvere lungo le linee e gli angoli. Le contraffazioni, inoltre, non mostrano il delicato dettaglio dei pori che distingue l'impronta naturale.

I criminali hanno fatto anche notevoli tentativi per alterare o cancellare le loro impronte naturali. Ma, per loro disgrazia, un'impronta digitale è praticamente indistruttibile. Il dott. Locard, direttore del laboratorio tecnico della polizia di Lione, si è dedicato con la collaborazione del dottor Witkowski, a meticolose ricerche per quanto concerne la permanenza del disegno dattiloscopico. Essi sottomisero le loro dita sia all'azione dell'acqua bollente e dell'olio caldo, che alla pressione contro una lastra scottante. Fu dimostrato che, benchè fosse possibile distruggere i disegni dell'epidermide, quelli dello strato inferiore della pelle rimanevano intatti. In più: appena cicatrizzate le bruciature e le ferite, il primitivo disegno, completo in tutti i suoi dettagli, ricompariva sull'epidermide. Ecco adesso un caso singolare riferito da Edgar Hoover.

La siciliana inglese Yvonne Mash indossa un costume da bagno creato per l'anno dell'incoronazione di Elisabetta. In color azzurro [illegible], esso ha un motivo patriottico rappresentato da due strisce, una bianca e una rossa

Un criminale che disponeva di un certo numero di pseudonimi, certo Roscoe Pitt fu arrestato nell'ottobre 1941 ad Austin, nel Texas, perchè si trovava senza documenti militari. Egli dichiarò d'avere 33 anni e rifiutò di aggiungere altro. Gli si presero le impronte digitali per procedere ad un'inchiesta negli archivi del Ministero della Giustizia, a Washington. Ci si accorse allora che Pitt non aveva impronte digitali, ma soltanto cicatrici risultanti da operazioni chirurgiche. Non c'era che da far intervenire i servizi speciali della polizia, e alcuni esperti esaminarono le dita di Pitt. (C'è da tener presente che quando si prende un'impronta si fa ruotare tutta la parte superiore della falange da destra a sinistra sulla carta antropometrica, di modo che evidentemente, una porzione della seconda falange si trova egualmente impressa). Benchè le dita di Pitt fossero interamente sbucciate alle loro estremità rivelava ancora una porzione della parte inferiore dell'impronta. Si ripresero, quindi, queste impronte nel modo abituale e le si esaminarono senza tener conto delle estremità mutilate. Dopo lunghe e minuziose verifiche eseguite su migliaia di cartellini, si trovò quella di Pitt e si scoprì che nove anni prima egli era stato arrestato sotto un altro nome ed imprigionato, poi rilasciato. Si scoprì anche che Pitt era stato arrestato nel mese di marzo 1941 e quindi liberato. A quell'epoca egli possedeva ancora le impronte digitali, assenti poi in ottobre. Pitt riconobbe che deliberatamente, allo scopo di sfuggire all'identificazione, era andato a trovare un dottore di New Jersey, certo Brandeburg (che in seguito si buscò tre anni di galera) e si era fatto mutilare in modo da fare scomparire le sue impronte digitali.

Per ottenere ciò, il medico aveva tolto interamente la carne dalle punte delle dita di ogni mano; poi le dita mutilate furono applicate sul petto del paziente per un innesto cutaneo. L'unico risultato di questa dolorosa e pericolosa operazione fu quella d'attirare su Pitt l'attenzione degli specialisti in dattiloscopia. Egli fu arrestato prima d'aver commesso un nuovo crimine, ma se ne avesse commesso un altro, avrebbe potuto servirsi delle proprie dita con la certezza quasi assoluta di non lasciare alcuna impronta che potesse servire ad identificarlo.

s. g.

Miss Universo, la bella Armi Kuusela, fotografata in un negozio romano. (Telefoto)

INTERVISTA ROMANA CON "MISS UNIVERSO,,

I tre desiderî della bella finlandese

"Vorrei una casa, un buon marito e dei figli - Ho già ricevuto da ogni parte del mondo migliaia d'offerte di matrimonio, ma ancora non ho deciso quale sarà il mio uomo,,

Roma, giovedì sera.

Armi Helena Kuusela, la bellissima ragazza finlandese eletta recentemente in America «Miss Universo», è giunta ieri a bordo di un quadrimotore nella capitale.

Essa proveniva da Francoforte, ove si era trattenuta qualche giorno. Sosterà a Roma tre giorni. Ripartirà in seguito per l'India e per le Filippine, dove è stata invitata dal Comitato della Fiera. Armi Helena Kuusela trascorre così una vita veramente universale, da quando una giuria l'ha eletta la più bella tra le belle del mondo.

Una vita fatta di viaggi, di lussuosi alberghi, di inviti a manifestazioni che cercano nella sua presenza il successo.

Ma la bellissima ragazza finlandese non è felice di tutto questo. Essa sa che un giorno un'altra giovane dalle forme perfette le succederà sul trono della bellezza.

«Vorrei una casa, un buon marito e dei figli — ha detto Armi Kuusela ai giornalisti che si erano recati ad intervistarla nella "hall" del grande albergo di via Veneto, ove ha preso alloggio. — Ho ricevuto migliaia di domande di matrimonio da ogni parte del mondo, ma ancora non ho deciso quale sarà il mio uomo».

Miss Universo, che, giunta a Ciampino alle ore 17, era stata ricevuta dal ministro di Finlandia a Roma, Heeri Holma è stata avvicinata poco dopo dal rappresentante di una Casa cinematografica italiana, il quale le ha proposto di girare alcuni films in Italia.

«Niente cinema nè in Italia nè altrove» ha risposto garbatamente Armi Kuusela. Poi, pensandoci un po', ha aggiunto con un sorriso «almeno per ora».

Miss Kuusela appariva davvero bellissima nel suo tailleur a righe avana. I capelli biondi, gli occhi celesti, il suo sorriso aperto, una chiostra di denti bianchissimi, il personale snello, fanno di lei una ragazza adorabile. Miss Universo è a Roma in visita di piacere ed è accompagnata dalla sorella che la segue nel suo lungo peregrinare per il mondo.

«Ho sempre desiderato visitare Roma — ha detto la Miss — ma i miei impegni non mi permettono di trascorrervi che tre giorni. Spero però presto di poter tornare».

In questi giorni Miss Universo desidera visitare i monumenti della vecchia Roma, e come una turista qualunque, aggirarsi tra le mozze colonne, gli archi di trionfo, le pietre del Palatino, del Colosseo, del Campidoglio, sotto un cielo azzurro come i suoi occhi.

Dopo 5 giorni la defunta serba colorito e calore

Catalessi, dicono i famigliari - Le indagini dell'autorità

Salerno, giovedì sera.

Il 19 corrente moriva a Carbonara, comune nell'Agro Nocerino, in seguito ad un forte spavento provato nell'apprendere che il proprio fidanzato era restato sospeso fra la vita e la morte sul ciglio di un burrone in un camion per diverse ore, la signorina Anna Sicuranza di Aniello, di 17 anni. A nulla valsero le cure dei medici e la famiglia, costernata, l'aveva seppellita nel cimitero del paese.

Ora è accaduto un fatto stranissimo. La fanciulla, fino a martedì 24, cioè cinque giorni dopo la sua morte, serbava colorito e calore. Ieri mattina, poi, dopo una nuova visita al cadavere, si è constatato che le mani della fanciulla avevano dei movimenti, dovuti alla contrazione dei nervi.

Il fatto ha naturalmente destato vivo scalpore nel paese ed ha finito per interessare il maresciallo dei carabinieri che, dopo gli accertamenti del caso, ha dato ampia e dettagliata comunicazione all'autorità giudiziaria, anche perchè ormai nel cimitero ogni giorno è un continuo pellegrinaggio di curiosi.

Non sappiamo quali saranno le decisioni dell'autorità giudiziaria, ma nel paese circolavano questa mattina voci che davano per certa la nomina di alcuni periti, fra cui due dell'Università di Napoli. La famiglia della defunta fanciulla, però, si oppone decisamente all'autopsia del cadavere ancora intatto, perchè qualcuno ha detto loro che si può trattare di catalessi.

Un terzo della popolazione con l'influenza a Barletta

Quattro vittime di meningite?

Barletta, giovedì sera.

Circa un terzo della popolazione di Barletta, è in questi giorni affetta da influenza. Ma quel che più ha suscitato allarme in città, è stata la denunzia di numerosi casi di meningite. Questa malattia avrebbe già mietuto quattro vittime fra la popolazione, ed è da segnalare particolarmente il decesso fulmineo dell'undicenne Michele Balzano.

Stamane si sono riuniti il Preside ed i Direttori delle scuole cittadine per discutere sulla opportunità di chiudere i vari istituti.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

GIOVEDI' 26 FEBBRAIO

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

ROMA II [illegible] — RADIO FRANCIA [illegible] — RADIO MONTECENERI [illegible] — TELEVISIONE [illegible]

VENERDI' 27 FEBBRAIO

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

XXIV. — *Nel 1944 il dottor Petiot è ricercato dalla polizia, perchè nella sua casa di via Lesueur 21, è stato trovato un vero cimitero di resti umani. Le indagini rivelano come Petiot abbia fatto scomparire tre persone, la cui testimonianza avrebbe potuto nuocergli per certi affari non certo puliti, che desideravano espatriare. Nella sua rete abilmente tesa sono caduti numerosi ebrei emigrati in Francia ed ora desiderosi di fuggire la tirannia nazista.*

"Adriano, il Basco,,

Forse comincia a rarefarsi la clientela del «dottor Eugenio»? Nemmeno per sogno. Nella primavera del 1943 Petiot riceve la visita di due signori vestiti con una eleganza costosa e chiassosa. «Io sono — dice l'uno di essi — Adriano Estebeteguy, detto Adriano il Basco, un amico di Giuseppe Réocreux, detto Jo il pugile, che voi, come ho saputo da alcuni amici comuni, avete fatto passare in Argentina con le sue amiche. Anch'io ho bisogno di lasciare la Francia. E permetta, dottore,

che vi presenti il signor Giuseppe Piereschi che vorrebbe partire anch'egli. Naturalmente porteremo con noi le nostre amiche. Vi daremo quello che vorrete; per noi non è il denaro che conta. L'importante è fuggire». No, non è proprio il denaro che preoccupa Adriano il

Basco. Nessuno sa come lo guadagna, ma è certo che il bell'Adriano ne ha a sua disposizione sempre molto. Le male lingue dicono che Adriano può contare sui guadagni di parecchie case di tolleranza. Ma Adriano non è uomo da prendere come compagna una donna pubblica, come fanno gli altri della malavita. La sua amica è una graziosa ragazza, ex-stenodattilografa che si chiama Gisella Rosenyn, nata nel 1909 a Maison-Alfort. A vent'anni ella ha avuto un'avventura passeggera dalla quale ha avuto un figlio che fa allevare in campagna; ma da allora la sua condotta è irreprensibile. Adriano è stato conquistato dalla sua grazia e dalla sua bellezza e le ha fatto la corte. Gisella si è lasciata adescare dal bel basco, sempre elegante, e si è data a lui. Gisella ha sempre sognato di calcare le scene. Grazie all'aiuto di Adriano ha potuto studiare canto e un giorno, sostenuta energicamente dagli applausi del basco e dei suoi numerosi amici, ha debuttato con certo successo celandosi sotto il grazioso pseudonimo di Gina Volna. Ma è arrivata la guerra a spezzare la carriera artistica di Gina Volna. Nei primi giorni dell'occupazione, i tedeschi hanno imprigionato Adriano Estebeteguy, con-

siderato da essi come pericoloso. E ne hanno ben donde. La fedina penale del basco è assai carica: quattro mesi di prigione per furto, nel 1915, a Baiona; otto anni di reclusione dalle Assise della Senna, nel 1918, per svaligiamento; un anno di prigione a Lione, nel gennaio del 1940 per truffa; senza contare le altre condanne per ubriachezza, violenza, oltraggio agli agenti, ribellioni, ecc. ecc. Ma Estebeteguy ha un amico altolocato, il famoso Enrico Chamberlin, detto Lafont, il capo della Gestapo francese di via Lauriston. Nell'agosto 1940 Lafont fa scarcerare Adriano, utilizzandolo, per qualche tempo, al suo servizio. In tutti i modi il basco deve la sua ricchezza agli uffici di via Lauriston. Dall'Hôtel Piccadilly House, di via Lacroix 34, Adriano e Gisella passano a Neuilly, in via Longpont, 10, poi al numero 5 di via Villaret-Joyeuse, poi al 53 di via Lemercier. Perchè questi frequenti cambiamenti di casa? Un po' perchè Adriano ha bisogno di nascondersi, e un po' perchè dalle case in cui abita gli danno sovente lo sfratto. Infatti nel suo alloggio tutte le notti egli riceve degli individui dal viso patibolare, e con essi egli passa le ore in orgie frenetiche che mettono a rumore tutto il caseggiato; in quelle orgie sfilano sulla tavola dell'anfitrione ambiguo i prodotti più rari del mercato nero, lo champagne frizza nei bicchieri e si ride, si canta, si sbraita, senza nessun riguardo per i vicini.

Segue: *Un uomo dai molti mestieri.*

(Continua a pag. 5)

Da dodici città d'Europa cento concorrenti in gara

Scattate le macchine del Rallye

LA FASE INIZIALE DELLA CORSA

Verso il primo controllo di Torino-Esposizioni

Piazzale di Torino-Esposizioni. Notte chiara e quasi tiepida. Ore due, ventun minuti e venti secondi. Parte la prima macchina del 4° Rallye del Sestriere: è la Fiat 500 C — numero di gara 273 — di Roz Sebastiano, che è al suo terzo Rallye, e di Paschetto Ernido, da San Secondo di Pinerolo, novizio di questa prova, ma già collaudato come pilota da una Stella Alpina.

Le partenze si susseguono al ritmo di un minuto l'una dall'altra. Il primo gruppo è formato dalle vetture di piccola cilindrata. Contemporaneamente, da altre undici città europee fra cui Londra, Francoforte, Bari, scattano gli iscritti. Il primo capitolo del Rallye consiste in un migliaio di chilometri che condurranno tutti i cento concorrenti a Torino nella notte fra oggi giovedì e domani venerdì.

Seconda partenza: la Fiat 500 C dei pinerolesi Ottonello Dario e Gardiolo, entrambi ventitreenni.

Per ciascun concorrente il taccuino del cronista ha qualche curioso appunto da annotare. Questo primo gruppo delle piccole cilindrate è il più entusiasta e il più autentico come spirito turistico e sportivo di un Rallye: è fatto più di isolati che di squadre dichiaratamente o velatamente ufficiali. Le piccole cilindrate, con la media del 48 all'ora e il non molto spazio a disposizione dei piloti nell'abitacolo delle vetturette, avranno la vita assai più [illegible] delle spaziose e confortevoli grosse cilindrate.

Qualche nota caratteristica: Scavino e Filippini, quest'ultimo di Avigliana, fiduciosi di rinnovare nell'automobilismo i successi ottenuti da Scavino sui tavoli del ping-pong.

I fratelli A. e G. Cerruti, terrorizzati dallo spauracchio del freddo sugli Appennini, hanno sigillato tutte le fessure della carrozzeria con una tappezzeria di cerotti.

Ecco i coniugi francesi Bonderowsky, valorosa coppia straniera, su Dyna Panhard; al Rallye del Sestriere partecipano equipaggi di una decina di nazioni. Poi una donna italiana, la signorina torinese Clotilde Giono, inequivocabilmente bella, come è possibile intuire pur tra le tenebre.

Maramaona e Carlotta; il primo ha il complesso del cronometro, non parla d'altro. Per tre volte egli verifica il proprio orologio con gli strumenti di precisione dei cronometristi. Nel Rallye dello scorso anno, il fanatico dell'automobilismo Maramaona — ottimo pilota — ebbe un attimo di disperazione constatando che a un certo punto l'ora del suo cronometro non corrispondeva alla tabella di marcia. Poi s'accorse che stava guardando il cronometro al contrario. Scherzi della stanchezza.

Bisogna attendere dalle 3 e 34' alle 3 e 54' perchè partano le macchine di più grossa cilindrata. Qualche rapido appunto: Lorenzoni, uno dei veterani del Rallye del Sestriere (ha preso la partenza in tutti e quattro) e appassionato all'automobilismo quanto all'ippica, ed è tutto dire. Gino Valenzano, col cronometrista Patriarca — maestro di sci — che l'accompagnò nella vittoriosa impresa dello scorso anno. Maglioli, reduce dalla splendida Carrera messicana; Duccio Galla, presente ovunque arda la fiamma dello sport; Occhiotti, con la sua nuovissima Fiat 1900; Nasi, che ha trascritto tutti gli orari dei passaggi a livello, per non rimanervi bloccato come lo scorso anno.

Una grossa e gustosa rivalità turistico-farmaceutica sta profilandosi tra i farmacisti Damonte e Falchetti; il primo imberrettato da un curioso cofano; l'altro munito di una monumentale sveglia.

C'è qualcuno che rischia d'essere penalizzato in partenza. I giovani coniugi tedeschi Von Falkenhausen, belli come due giovani dèi, hanno atteso un paio d'ore in via Carlo Alberto, di fronte alla sede dell'Automobile Club non sapendo che la partenza viene data da Torino-Esposizioni. Arrivano appena in tempo.

Ai primi chiarori dell'alba partono gli ultimi dei 40 equipaggi che muovono da Torino: Barge, Brignone (cognato dell'africanista Kobemann), Scola, Borghesi, e alla fine Giacotto con quattro speciali fari sul tetto della vettura e tutto un armamentario cinematografico per girare il film del Rallye, che verrà proiettato subito domenica sera al Sestriere. Sono le 7 e 38'. A quest'ora, sulle strade d'Europa, le cento macchine del Rallye stanno viaggiando verso Torino, dove affluiranno al controllo di Torino-Esposizioni stanotte dalle 3 e 41' alle 7.

E' partito anche il tedesco Polensky, con la Porsche riparatagli in fretta dopo un duplice incidente. La sua macchina è la stessa che si trascinò, pilotata da Madame Thirion, nel Rallye di Saint Raphaël. Su un'altra Porsche, l'asso Bracco ha iniziato il Rallye da Francoforte.

I passaggi da Firenze

FIRENZE, giovedì sera.

Questa mattina alle 11.30 sono cominciate a giungere al controllo istituito dall'A.C.I. in Piazza della Libertà le vetture partecipanti al rallye del Sestriere. Il percorso fino a Firenze si è svolto nella più assoluta regolarità.

Da La Spezia a Firenze, tanto, si è trattato di una vera e propria passeggiata favorita dalla bellissima giornata e da un sole veramente primaverile. Fino a questo momento non si segnala nessun incidente.

La partenza da Torino-Esposizioni dei concorrenti al Rallye del Sestriere. (F. Moisio)

De Florian: ha vinto stamane il «gran fondo» (f. Moisio)

De Florian ha vinto il titolo del gran fondo

Ruffinoni al secondo posto staccato di 14 minuti

DAL NOSTRO INVIATO

Bardonecchia, giovedì sera.

Nella vicenda alterna che ogni lotta conosce, la primavera precoce che sembrava vittoriosa assoluta nel suo tentativo di defenestrare l'inverno innanzitempo, ha avuto improvvisamente la peggio: c'è nell'aria una nebbia che ha sapore di neve. Il cambiamento di scena è avvenuto durante la notte provocando un mutamento notevole nelle condizioni di pista per la gara di «gran fondo di 30 chilometri» in programma per oggi, sicchè i concorrenti convenuti presto sul campo si danno un gran da fare per la scelta della sciolina più conveniente nelle nuove condizioni atmosferiche.

Partono nell'ordine Besocca Luigi, Buzzi Davide, Buzzi Ferruccio, Moscia Guido, Orsinger Arturo, Mezzalaria Antonino, Boggian Giancarlo, Rigoni Emilio, Ruffinoni Antonio, Cuel Antenore, Carrara Gianni, De Florian Federico. Non ha preso il via Compagnoni Severino che era dato come preferito. Non gli piaceva la neve. Già ieri non gli piaceva e non voleva compromettersi troppo in un'avventura arrischiata. Le preferenze passano quindi a Cuel, attuale detentore del titolo. Egli è anche l'unico di prima categoria, gli altri appartengono alla terza. Può minacciarlo tuttavia De Florian, campione 1953 della gara di fondo, che è però alla sua prima prova di gran fondo.

Il banco di larice ha inghiottito l'ultimo partente, nasce sul campo Smith un silenzio umido. Pochissima gente. Fa freddo. I curiosi, anche se amici, preferiscono indugiare a letto. Il silenzio non dura. Lo rompe una musica riprodotta, dove «L'alba arriva con i fiori», e naturalmente «amore» è nei pressi.

Aspettiamo notizie. Approfittiamo della pausa per ricordare con le lodi che essi meritano i soldati del Quarto Alpini addetti alla battitura della pista e ai servizi logistici, i genieri alpini della Brigata Taurinense addetti ai collegamenti.

L'attesa è alla fine. Le prime notizie arrivano dal Km. 7,500. Passa per il primo Buzzi Davide con 30'35", seguito da Buzzi Ferruccio con 34'50"; 7° passa Cuel con 35'50". Lo batte De Florian con 30'33". Pare che la corsa sia difficile.

L'ultimo, Boggian, impiega 40'27". Carrara Gianni si ritira.

Km. 15. Fine del primo giro. E' in vista qualcuno. Moscia Guido. Egli ha superato tre concorrenti partiti prima di lui in 1 ora 2'12". Quarto arriva De Florian, freschissimo, mirabile. Tempo: 58'58". Egli inizia il secondo giro come se nessun chilometro si fosse accumulato nei suoi muscoli. Nella prima salita della pista egli non si arrampica, vola. Applausi.

E Cuel? Sono già passati sette concorrenti e nessuna notizia di lui. Ecco. Ma a passo da diporto. Si è ritirato. Un malessere generico lo ha colpito dopo pochi chilometri.

Ormai De Florian ha via libera e non si vede chi possa appaiarglisi. Difatti, al controllo, km. 22,500, egli non soltanto passa primo come tempo relativo, 1 ora 28'33", ma anche primo assoluto avendo disseminato lungo la strada tutti quelli partiti prima di lui. Bisogna aspettare parecchio prima che venga segnalato il secondo. E' Buzzi Ferruccio (1 ora 43'51"); l'ultimo transiterà in 2 ore e 21".

Attenzione, attenzione! De Florian è già avvistato per il traguardo finale. Si domanda un medico sul posto. Nessuna paura. E' per misurargli le pulsazioni. Risultano regolari. Atleta generoso stupendo, De Florian si prodiga fino agli ultimi metri. Tempo: 1 ora 56' 50". Egli è così campione assoluto di fondo e granfondo per il 1953. Seguono: 2. Ruffinoni in 2.10'44"; 3. Oreingher 2.13'25"; 4. Buzzi Ferruccio in 2.14'07"; 5. Moscia in 2.20'12"; 6. Buzzi Davide in 2.22'50".

Nel pomeriggio doveva svolgersi la gara di salto combinata con la gara di fondo, che è stata invece rinviata al pomeriggio di domenica.

Antonio Antonucci

Da stasera sulla pista del Vél d'Hiv

Sei notti e sei giorni di lotta fra venti coppie di campioni

Yves Montand darà il via - Si cercano successori per Coppi e le Peters Sisters

Dal nostro corrispondente

Parigi, giovedì sera.

E' alle 22 precise di questa sera che il popolarissimo Yves Montand (un fine dicitore di canzoni realiste, il quale pur essendo di origine italiana — Mario Livi è il suo nome di nascita — ha saputo brillantemente e rapidamente percorrere la strada che conduce all'apice del successo) darà la partenza alle venti coppie di corridori che si disputeranno per sei notti e sei giorni consecutivi i vistosi premi, gli applausi e, checchè se ne possa pensare, anche un tantino di gloria sportiva nella trentesima edizione della corsa delle Sei giorni parigina.

La partenza verrà data questa sera, ma da parecchi giorni però la battaglia della Sei giorni è cominciata: la battaglia delle «coulisses», quella che il pubblico non vede, quella dei preparativi e dell'organizzazione, la quale è, per lo Stato Maggiore della corsa, una battaglia che bisogna vincere ad ogni costo nel ristretto spazio di tempo permesso dai diversi avvenimenti (l'ultima grande riunione di pugilato si è svolta solo lunedì sera) che quasi quotidianamente si svolgono nella vasta arena del Velodromo d'Inverno.

André Mouton, l'organizzatore di questa manifestazione, non ancora completamente rimesso dal «colpo» inferiogli dal beniamino Fausto Coppi, ha sudato sette camicie per raddrizzare la situazione e spera di esservi riuscito presentando per la prima volta nella storia della corsa parigina venti coppie anzichè diciotto come era stato sempre nel passato, e facendo figurare tra queste i più bei nomi europei della strada e della pista.

Fiorenzo Magni, giunto ieri a Parigi con un morale... atomico, logica conseguenza della sua bella vittoria di Cagliari e della sicurezza che essa gli ha dato di [illegible] in buone condizioni, condividerà con Ferdinando Terruzzi l'onore di rappresentare l'Italia.

Kubler-Plattner, Carrara-Bobet, Schulte-Peters, Bruneel-Van Steenbergen, Strom-Arnold, Pobiet-Patterson costituiranno, con gli italiani, i numeri principali della grande manifestazione mondana e sportiva che, per 144 ore, concentrerà al Motovelodromo d'Inverno l'interesse della folla popolare e quello di meno [illegible] ma più eleganti esponenti della società parigina: di [illegible] quei personaggi cioè che, immancabilmente fanno corona a ogni grande avvenimento parigino e che questo onore pagheranno, alla Sei giorni, a colpi di biglietti da mille, fornendo con signorile, anche se non disinteressata, generosità, la massa dei premi.

A questa presiede l'austero Georges Berretrot, l'inamovibile e canoro annunciatore radiofonico, l'incontestato «re della pubblicità» e adulato creatore della tradizionale «Regina della Sei giorni». Berretrot avrà questa sera pure lui il sorriso del [illegible] poichè fin da ora ha incamerato più di cinque milioni di franchi di premi da distribuire, ed ha inoltre raccolto le sollecitazioni di una mezza dozzina di «stariolettes», aspiranti all'effimera gloria di essere elette.

Lo scorso anno furono due a condividere questo onore: le Peters Sisters, le quali avevano battuto di misura sul traguardo, una più avvenente ma probabilmente più squattrinata candidata. Questo loro spunto di... velocità, era costato, al loro impresario, la somma di 500 mila franchi, premio offerto all'ultima ora dalla corsa e vinto, in definitiva, dal levriero belga Bruneel.

Manlio [illegible]

Due danesi al Torino?

Così pubblica un giornale di Copenaghen - Nella Juventus: Boniperti probabilmente in campo domenica

Niente partita oggi alla Juventus ma semplice allenamento atletico nel pomeriggio, dopo una riunione in sede tenutasi in mattinata. Anche Praest, che era stato colpito da un attacco febbrile, si è ristabilito e oggi sarà al campo con i compagni. Nella formazione dei ragazzi che disputerà oggi una breve partita giocheranno anche Ferrario e Karl Hansen, nonchè Bertuccelli e Barbieri. La prova degli ultimi due servirà di collaudo per scegliere il sostituto dell'infortunato Corradi. Boniperti è tornato dall'allenamento di ieri a Firenze della Nazionale militare, con la caviglia dolorante per una contusione al malleolo. Oggi rimarrà a riposo ma è quasi certa la sua presenza in campo a Udine.

Per quanto riguarda il Torino, l'Agenzia ANSA ha da Copenaghen che il giornale «Social Demokraten» annuncia oggi il passaggio al Torino di due calciatori danesi: Sven Nielsen — secondo il giornale nordico — ha firmato la notte scorsa a Copenaghen un contratto di due anni con la società granata, mentre Per Jensen sottoscriverebbe oggi un impegno per la durata di tre anni.

La Segreteria del Torino interpellata in proposito, ha dichiarato di non essere a conoscenza della conclusione di tali trattative.

Circa la formazione per domenica contro la Spal, Carver non ha ancora presa alcuna decisione. L'allenatore dovrà cercare una nuova soluzione al problema dell'attacco e per far questo dovrà attendere di sapere quali atleti saranno disponibili, dato che è ancora incerta la presenza in campo di Romano colpito da influenza.

Jeppson dichiara:

«Sentimenti IV non mi ha colpito con un calcio!»

Roma, giovedì sera.

A proposito della squalifica inflitta al giocatore laziale Sentimenti IV, che ha suscitato a Roma molto rumore nell'ambiente sportivo e fra i tifosi, viene riportata stamane, con molta evidenza, la seguente dichiarazione concessa dal centroavanti svedese Jeppson del Napoli al *Corriere dello Sport*:

«In effetti alla fine del primo tempo mi sono scontrato con Sentimenti IV, tanto che l'arbitro ha concesso alla Lazio un calcio di punizione essendo apparso il mio intervento piuttosto falloso. Il portiere laziale ha abbozzato una reazione, ma nessun calcio è stato registrato dalla mia gamba, come tutti avranno potuto constatare e come facilmente si può intuire dal rendimento da me sfoggiato nella seconda fase della partita. Mi sono ritrovato poi di fronte a Sentimenti al fischio di chiusura, ma soltanto per ricevere le sue congratulazioni».

La Frejus iscritta alla Milano-Torino

Dopo la notizia della probabile partecipazione alla Milano-Torino del belga Van Steenbergen e del francese Jean Robic con i colori della «Girardengo» e la attesa che tutti gli altri assi italiani e stranieri confermino le promesse fatte da tempo, gli organizzatori della «classica» di apertura del 15 marzo cominciano a ricevere le prime iscrizioni ufficiali.

L'elenco è stato aperto dalla squadra della Frejus al completo con Martellini, Bicocca, Buratti, Ciabatti, Conterno, Colette, Cioli, Rossello Vittorio. Completano il primo lotto di undici corridori lo svizzero Wyss e gli austriaci Urbanschka e Kain.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Le selezioni della IV Serie

Il capitano dei Casale, Canessa

Provano oggi i convocati del girone A a Gallarate e quelli del girone D a Valenza

Sul campo della Pro Vercelli si disputerà il 19 marzo prossimo, festa di San Giuseppe, un incontro fra le rappresentative dei gironi A e D della IV serie, dei due raggruppamenti cioè che interessano in primo luogo il Piemonte e poi la Lombardia, la Liguria e la Toscana. Analoghi confronti si svolgeranno in altre città.

Logicamente, nel diramare le convocazioni, si è mantenuto fede ad un preciso limite di età, onde evitare che tornino alla ribalta giocatori che, pur avendo notevoli doti, sono ormai alla fine della carriera. C i atleti designati per le rappresentative dovranno essere nati dopo il 1° gennaio 1928 ed avere cioè meno di 25 anni di età. Ciò consentirà, ragionando con una certa larghezza di idee, di vedere in campo solo delle giovani promesse o almeno dei giocatori poco noti.

Per la rappresentativa del girone A si tiene oggi a Gallarate un solo allenamento, sotto la direzione dell'allenatore Alberto Marchi. Vi partecipano i seguenti 27 giocatori: Pasquale, Leone, Pedrazzoli (Aosta); Gilardi, Casale, F ancarbina, Del Rosso (Biellese); Pellegrini, Borando, Paracchini (Borgosesia); Dosìalo (Cossatese); Bongiasca, Aste, Giambelli (Gallaratese); Pirro, Zorloni, Elli (Mariano Comense); Montanari, Gerosa, Baraghi, Bossetti (Meda); Togni, Moiraghi (Magenta); Crippa (Saronno); Corti (Seregno); Ferrazzi, Travi (Varese).

Per la selezione del girone D è svolta già ieri a Rapallo, agli ordini di Baloncieri, una prova a cui hanno partecipato ventisette giocatori appartenenti a squadre liguri e toscane. Si sono distinti particolarmente il laterale destro Ribolini (Carrarese), il centromediano Bruno (Savona), il portiere Ferrero (Rapallo) e il centravanti Pellicari (Sestri Levante).

Un secondo allenamento avrà luogo oggi sul campo della Valenzana. Vi prenderanno parte ventotto giocatori appartenenti a società piemontesi e lombarde: Bosisio, Coates, Croce, Mereghetti (Abbiategrasso); Canessa, Panza, Piccinini, Sala (Casale); Amateis, Tagini, Pastore (Cuneo); Gai, Pa[illegible], ravagna (Pavese); Audisio, Ferro, Giletta, Stroy (Fossano); Bolzoni, Farelli, Mussi, Vellano (Pro Vercelli); Bonizzoni, Caula, Serafero, Staurino (Valenzana); Bertero, Lazagna, Scarabelli (Vogherese).

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

TORINO - A. VII - N. 49
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

GIOVEDI' - VENERDI'
26-27 Febbraio 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

LA SIGNORA DALLE CAMELIE

Morte e resurrezione

XX. — Maria Duplessis, che ha avuto degli amanti ricchi e nobili, come il duca di Guisa, il conte di Monguyon e il conte di Stackelberg e si è fatta sposare a Londra dal conte Edoardo di Perrégaux, ha amato appassionatamente due uomini, Alessandro Dumas figlio e il grande musicista Liszt. Colpita da tisi ella è, all'inizio del gennaio 1847, quasi morente.

Ad Algeri, dove lo ha condotto il suo viaggio, Alessandro Dumas figlio riceve nei primi giorni del 1847 una lettera nella quale Maria Duplessis gli comunica che è gravemente ammalata. Da quando ha rotto la relazione con Maria, Alessandro si è sempre rimproverato il male che ha fatto a questa bella e tenera amante che lo ha così sinceramente amato. Ora rimpiange anche le ore di estasi che egli ha vissuto nelle braccia voluttuose di Maria. Egli le invia una lettera di pentimento.

Maria non ha più la forza di rispondergli. Alla fine di gennaio ella è agli estremi. Unica fedele compagna, la vecchia Clotilde, sua cameriera. «Di tutti coloro che la avevano amata — scriverà il giornalista Grimm sull'*Epoque* — soltanto due si potevano vedere al suo capezzale (Stackelberg e Perrégaux). Quarantott'ore prima di morire, ella riconobbe ancora uno dei due, il più giovane; gli tese la mano, una mano fredda e diafana come la cera: — Tu vieni a vedermi? — gli dice —. Addio, io me ne vado...». Maria riceve il conforto della religione. Ella fa atto di pentimento e chiede al Cielo perdono di aver amato il piacere. L'agonia dura tre giorni. «Sentendosi scivolare sulle pareti dell'abisso ove noi cadremo tutti — racconterà Teofilo Gautier su *La Presse* — Maria si era attaccata, per trattenersi, alla mano della sua custode... Non la voleva mai abbandonare. E la lasciò tuttavia una volta, quando l'angelo pallido venne a prenderla. Con un ultimo sforzo ella cerca di alzarsi, lancia tre gridi e ricade per sempre nel suo letto di morte». Era il 3 febbraio 1847. Maria aveva 23 anni. Ai funerali, cinque amici soltanto, Perrégaux, Aguado, Delessert, Montjoyeux, Romain Vienne, e un fornitore, Tony, il mercante di cavalli. E' Perrégaux che farà inumare «Alfonsina Duplessis» nel cimitero Montmartre, in una tomba di marmo che ancora oggi mani sconosciute si recano a infiorare...

Dumas figlio, che si è attardato nel viaggio di ritorno dalla Spagna, arriverà a Parigi troppo tardi per rivedere Maria, ma ancora in tempo per assistere, col cuore angosciato, alla pubblica esposizione e alla vendita all'asta di tutto ciò che lasciava la defunta. Una folla numerosa si aggirava nel salotto e nella camera da letto della bella peccatrice. La vendita fruttò 89.107 franchi. L'erede era Delfina Paquet, sorella di Maria.

Nel 1848, Dumas figlio pubblica *La Signora dalle camelie*, il romanzo che gli hanno ispirato gli amori e la morte di Maria. E, il 2 febbraio 1852, interpreti la signora Doche e i signori Fechter, Delannoy, René Luguet e Gil Pérès, il dramma che Dumas figlio ha tratto dal suo romanzo riceve, al Teatro del Vaudeville, una accoglienza trionfale. Col nome di Margherita Gauthier, la povera Maria Duplessis rivivrà per sempre...

FINE

DA DOMANI: **Agnès Bernauer**

NEL MONDO, CRONISTA L'OBIETTIVO

Il "Tridente,, in eruzione in Alaska

Nella «Valle dei 10 mila crateri», in Alaska, è entrato in eruzione il vulcano detto del «Tridente». Per tre giorni, una colonna di fumo e vapori si è elevata fino a 2500 metri d'altezza e torrenti di lava si sono rovesciati sulle pendici. Nello sfondo, altri due vulcani: il «Coltello» e il «Katmai», di cui si ricorda una violenta eruzione nel 1912.

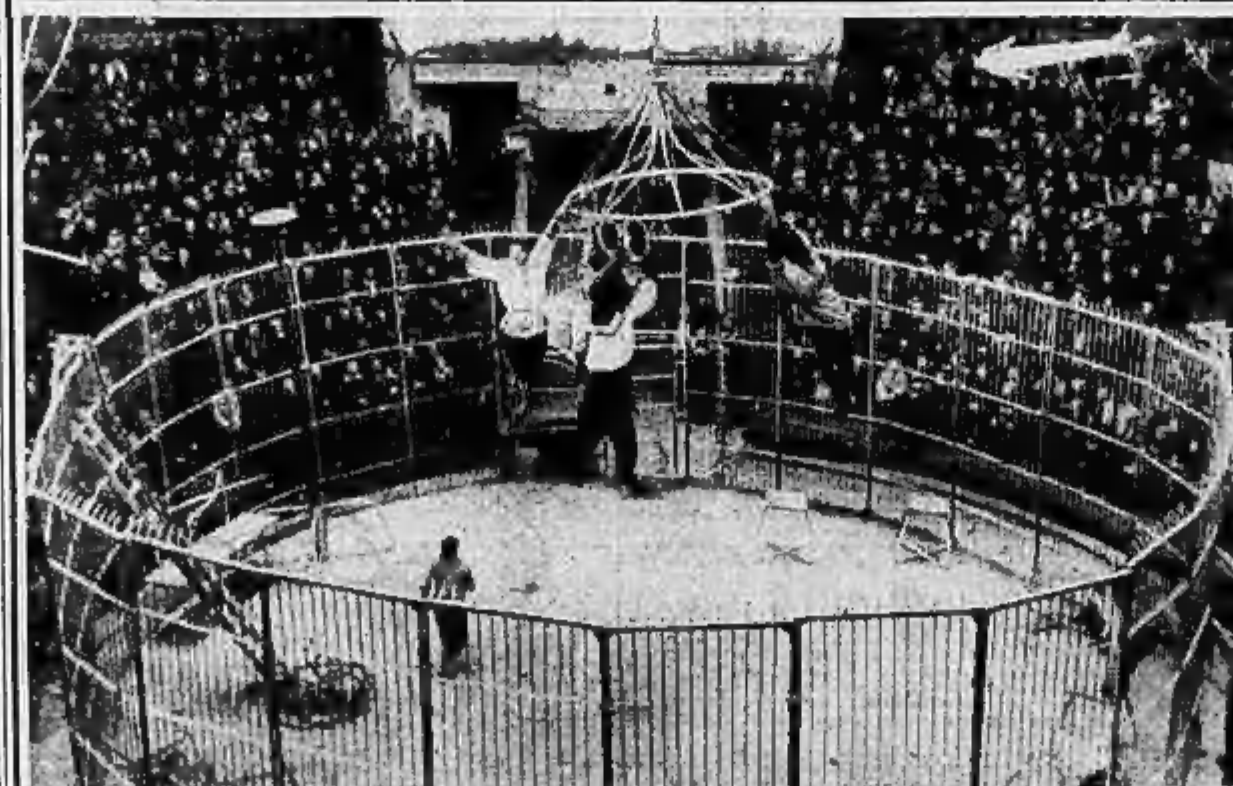
Così si allena Joe Walcott

A Mays Landing, nel New Jersey, Joe Walcott si allena facendo il boscaiolo in vista dell'incontro che lo opporrà a Rocky Marciano, nel quale egli cercherà di strappare al bianco il titolo mondiale dei pesi massimi.

Una "regina del rodeo,,

Sandra Brott, di 17 anni, è stata eletta «regina» dell'annuale rodeo di Palm Springs. Esso viene organizzato a beneficio della locale polizia a cavallo, un gruppo di soccorso formato da volontari. (Publifoto)

La più grande diga dell'Asia sud-orientale

Una diga di sbarramento fluviale del peso di 460 tonnellate, la più grande del genere esistente nell'Asia sud-orientale, viene piazzata a forza di braccia su un fiume della Malesia. Questa diga, che proteggerà 42.400 acri di terreno coltivabile, è tutta in cemento armato ed è lunga 38 metri e larga 6. (Publifoto)

Nuovo circo equestre di Stato a Mosca

Un nuovo circo equestre di Stato ha iniziato a Mosca gli spettacoli. Esso darà successivamente rappresentazioni nelle principali città sovietiche. Nella foto, il domatore Ivan Ruban davanti al pubblico con i suoi orsi.

Dirigerà le gare nautiche

Jeanne Ewans, eletta «regina del mare» a Los Angeles, dirigerà le gare nautiche alle quali parteciperanno assi di tutta la California. (Publifoto)